

Anglo Italian job

Le ombre sull'operato di Leonardo
in giro per il mondo



In collaborazione con



RE:COMMON



Indice

Introduzione e raccomandazioni	3
1. Corruzione in Corea	5
Le indagini hanno inizio	5
Il capolavoro di Hoon: il rapporto fra AW e Yang Kim	5
La persuasione dei militari	9
2. La commessa per gli elicotteri VVIP in India	11
Si scopre l'altare e salta l'affare	11
Avvisi incrociati: procedimenti legali in Italia e India	12
Per comprendere l'istituto del patteggiamento	13
Il ruolo di James Christian Michel	15
Michel: AgustaWestland ha ignorato le bandiere rosse più evidenti?	16
Ulteriori sospetti di corruzione - Le altre collaborazioni di Michel per AgustaWestland	20
La risposta di Michel	21
3. Panama paga	22
La parola a Lavitola	22
Panama colpisce ancora	23
Il patteggiamento	24
4. "Un inaccettabile rischio di corruzione grave"	27
Bandiere rosse	27
Conclusioni e raccomandazioni	30

Scritto da:

Corruption Watch

<https://www.cw-uk.org/>

In collaborazione con:

Re:Common

<https://www.recommon.org>

Controllarmi, Rete italiana per il disarmo

<https://www.disarmo.org/>

Traduzione dall'inglese:

Orsetta Spinola

2018

Introduzione e raccomandazioni

Leonardo S.p.A., in precedenza denominata Finmeccanica, è una delle dieci maggiori aziende operanti nel settore della difesa del pianeta. Società a partecipazione statale, negli ultimi dieci anni è stata coinvolta in numerosi scandali per corruzione in tutto il mondo. Questo rapporto esamina il più eclatante di questi scandali e offre raccomandazioni di intervento a diversi attori per affrontare queste tematiche.

Nel 2016 Leonardo S.p.A. ha presentato ricavi per **12 miliardi di euro**, nuovi ordini del valore di circa **20 miliardi** e ordini arretrati per oltre **35 miliardi di euro**.¹ Lo Stockholm International Peace Research Institute (Istituto Internazionale di Ricerche sulla Pace di Stoccolma, SIPRI) ha calcolato che, nel **2015**, la società si assestava al **nono posto fra le maggiori aziende di armamenti per vendite nel mondo**. Buona parte del successo dell'azienda è dovuta alla Divisione Elicotteri che, fino al 1° gennaio 2016, era rappresentata dalla multinazionale italo-inglese **AgustaWestland**.²

Tuttavia, dalla miriade di scandali per corruzione che hanno investito la società, sono scaturiti processi penali e civili in più giurisdizioni, fra cui l'Italia, la Corea del Sud, l'India e Panama. Gli organi di stampa si sono a lungo occupati delle vicende giudiziarie che hanno visto l'azienda coinvolta.

Il nostro studio mostra la quantità di casi in cui l'azienda o i suoi funzionari sono stati implicati in azioni illecite, con il coinvolgimento dei più alti vertici della gestione aziendale. Fra le personalità di maggiore spicco, il gran dignitario **Geoff Hoon, già Segretario alla Difesa durante il mandato di Tony Blair e, dal 2011 al 2016, International Business Manager di AgustaWestland con sede nel Regno Unito**.

Dalla documentazione giudiziaria consultata in Corea del Sud pare che **Hoon** dirigesse le attività di un lobbista **condannato in Corea del Sud nel 2016** per "intermediazione illegale" - attività di lobby a pagamento. AgustaWestland avrebbe fatto ricorso al lobbista, che sarebbe stato

pagato direttamente in sterline, per assicurarsi la vendita di **elicotteri Wildcat** alle forze armate sudcoreane.

Questo rapporto rivela le dinamiche interne di tre di questi casi di corruzione, tra cui:

- 1. La vendita di elicotteri Wildcat alle forze armate della Corea del Sud.** AgustaWestland avrebbe versato somme di denaro a favore di persone collegate all'establishment militare sudcoreano per garantire l'accordo. Fra i beneficiari di tali pagamenti figurerebbe il lobbista supervisionato da Geoff Hoon.
- 2. La tanto discussa vendita di Elicotteri VVIP all'India.** L'accordo avrebbe implicato il **pagamento di oltre 60 milioni di euro ad agenti e intermediari**. AgustaWestland avrebbe inoltre effettuato dei versamenti ad uno di questi agenti per ottenere **altri appalti in India**. Le autorità indiane hanno dichiarato che, riguardo a tali lavori aggiuntivi, non è stata **svolta alcuna operazione legittima**, cosa che l'agente nega.
- 3. La vendita di varie attrezzature, tra cui quelle per la sorveglianza, al governo di Panama.** Le **accuse di tangenti all'ex presidente di Panama**, gestite attraverso un **imprenditore italiano** strettamente legato all'entourage di **Silvio Berlusconi**, avrebbero fatto svanire l'accordo. Panama ha **revocato l'affare** sulla base di un accordo negoziale con Leonardo che ha comportato l'annullamento dei procedimenti giudiziari nel Paese.

Nelle conclusioni del rapporto ci si chiede, da un lato, se la società sia sistemicamente corrotta e, dall'altro, se possa essere nuovamente coinvolta in casi di corruzione. La risposta sembra essere **positiva**. Stando alle **ultime informazioni** tratte da un'analisi sulla società recentemente pubblicata dal **Comitato Etico norvegese**, si direbbe che Leonardo S.p.A. possa dare ancora motivi di dubitare sul rischio di corruzione.

Corruption Watch UK si è rivolta a Leonardo chiedendo all'azienda di commentare il contenuto e le conclusioni di questo rapporto fra aprile e maggio del 2018. La società ha risposto evidenziando la forza del suo programma di conformità anticorruzione e ha sottolineato che non è stata condannata in nessuna giurisdizione in relazione ai procedimenti trattati; inoltre, ha esposto la sua versione dei fatti paese per paese. La risposta completa dell'azienda è disponibile su www.cw-uk.org/angloitalianjob

1 <http://www.leonardocompany.com/-/piano-industriale-2017-2021-industrial-plan> e http://www.leonardocompany.com/documents/63265270/68487135/body_RFA_Leonardo_ENG_100517.pdf

2 A partire dal 1° gennaio 2016, Finmeccanica ha modificato il proprio nome commerciale in Leonardo S.p.A., e molte delle sue controllate sono state assorbite in un'unica struttura aziendale. Le società controllate, fra cui AgustaWestland, sono state trasformate in divisioni aziendali. A partire dal 1° gennaio 2017, le società del Regno Unito di proprietà di Leonardo SpA sono state consolidate in un'unica entità, Leonardo MW Ltd. Leonardo MW Ltd ha assorbito AgustaWestland UK Ltd, Selex ES Ltd, DRS Technologies UK Ltd e Finmeccanica UK Ltd. Vedi: <http://www.leonardocompany.com/en/-/leonardo-mw-ltd>

1. Corruzione in Corea

Alle 21:26 del 26 marzo 2010, la *Cheonan*, una corvetta della Marina sudcoreana, è affondata nelle acque del Mar Giallo. Dei 106 militari a bordo, 46 sono morti. Si è ipotizzato che la *Cheonan* fosse stata presa di mira da un sottomarino nordcoreano.

L'affondamento della *Cheonan* ha portato gli strateghi militari sudcoreani a concludere che i servizi militari del paese non fossero dotati di sufficiente capacità antisottomarino. Questa convinzione è stata rafforzata quando, il mese successivo, due elicotteri Super Lynx sudcoreani si sono schiantati in mare. I due elicotteri erano stati fabbricati da Westland, la società britannica da cui deriva AgustaWestland.

A seguito di quanto accaduto, alla fine del 2010 la Corea del Sud ha pubblicato un nuovo bando per l'acquisto di elicotteri con funzionalità antisottomarino. Il processo di selezione è durato diversi anni e si è concluso, nel gennaio 2013, con l'assegnazione dell'appalto ad AgustaWestland. La società è stata incaricata della fornitura di 8 elicotteri Wildcat AW-159. Il valore finale dell'appalto ammontava a 227 milioni di sterline, pari, all'epoca, a 360 milioni di dollari americani. L'assegnazione dell'appalto ha inoltre posto AgustaWestland in una posizione privilegiata riguardo a una seconda tornata di acquisti di elicotteri, prevista entro gli anni immediatamente successivi.

Le indagini hanno inizio

Alla fine del 2014, in risposta alle preoccupazioni sulla diffusione della corruzione nelle istituzioni dello stato, il governo sudcoreano ha nominato una task force investigativa congiunta composta da funzionari e pubblici ministeri del Ministero della giustizia e dell'esercito. La task force aveva l'incarico di passare al setaccio le principali transazioni di acquisto del sistema di difesa sudcoreano alla ricerca di indizi che potessero rivelare attività corruttive, e, in caso di rilevamento di prove, di avviare le azioni legali del caso. L'inchiesta ha dato rapidamente risultati: nel luglio del 2015 l'ufficio coreano del Procuratore generale ha annunciato che 63 funzionari del settore della difesa, in gran parte provenienti dalla marina e dall'esercito, erano stati arrestati ed incriminati in relazione a una vasta serie di appalti della difesa.³

³ "Joint Investigation Team for Arms Procurement Corruption: Intermediate Report" (Squadra investigativa congiunta contro la corruzione negli appalti di armi: relazione intermedia), Ufficio del Procuratore Generale, Repubblica di Corea, 16 luglio 2015, http://www.spo.go.kr/eng/public/activities/newsbrief.jsp?mode=view&article_no=600483&pager.offset=0&board_no=675&stype e Comunicato stampa, Ufficio del Procuratore Generale, 16 luglio 2015, tradotto in inglese dall'originale in

Una delle accuse principali formulate dalla task force fu che i dati per i test e per la valutazione utilizzati nel processo di selezione erano stati creati ad hoc da funzionari coreani. In base alle valutazioni, il Wildcat era stato ritenuto adatto alle esigenze militari della Corea, eppure l'elicottero era ancora in fase progettuale.⁴ Si legge nella dichiarazione stampa sul tema:

Dall'agosto 2012 al gennaio 2013, gli accusati hanno falsificato i documenti di valutazione in modo da far sembrare di aver effettuato test reali sul Wildcat, riferendo che tutti i requisiti richiesti erano stati soddisfatti, quando in realtà [l'elicottero] non era ancora in produzione e non presentava le funzionalità richieste. Lo scopo di tali azioni era quello di assicurarsi che il Wildcat fosse selezionato come elicottero per operazioni marittime.⁵

Alla dichiarazione della task force del luglio 2015 è seguita una serie di incriminazioni e accuse a diversi individui. La maggior parte di questi casi è ancora in fase di istruttoria presso le corti coreane civili e militari e i verdetti definitivi sono previsti per il 2018. Due casi degni di nota, tuttavia, hanno raggiunto livelli avanzati, ed entrambi mostrerebbero che AgustaWestland si sarebbe servita di agenti per garantirsi il contratto in modo discutibile.

Il capolavoro di Hoon: il rapporto fra AW e Yang Kim

Il primo caso è incentrato sul ruolo svolto da una persona di grandissimo spicco: Yang Kim. Prima di entrare in contatto con AgustaWestland, Kim aveva prestato servizio come Ministro dei patrioti e degli affari dei veterani; inoltre, era il nipote di uno dei patrioti più venerati della Corea.⁶

Dagli atti del processo risulta che AgustaWestland ha stipulato un accordo di consulenza con Yang Kim nel novembre 2011 - lo stesso mese in cui l'agenzia coreana responsabile degli appalti ha completato il "piano acquisti" che definisce il processo per l'acquisto di elicotteri marittimi.⁷ La proposta per Kim prevedeva un compenso

coreano, riquadro 7

⁴ *Ibid.*

⁵ *Ibid.*

⁶ <http://english.yonhapnews.co.kr/news/2016/01/11/0200000000AEN20160111006400315.html>

⁷ Decisione/Sentenza: Yang Kim, Tribunale distrettuale centrale di

di 17.000 euro al mese per due anni, oltre a una commissione in caso di stipula del contratto pari allo 0,5% del valore, ovvero 1.135.661 sterline.⁸

In Corea è illegale concludere accordi di questo genere. L'articolo 3 della legge coreana sull'aggravamento della pena per reati specifici sanziona l'atto di ricevere denaro in cambio di "intermediazioni" con funzionari pubblici per conto del soggetto che effettua i pagamenti. Se un lobbista riceve un compenso da un'azienda, e poi si prodiga attivamente per influenzare le decisioni o le opinioni di funzionari pubblici nello svolgimento delle loro mansioni, è colpevole di un crimine, cioè "dell'accettazione di una tangente di intermediazione".⁹

Secondo i giudici a cui è affidato il caso di Kim, la legge interessa sia soggetti privati, sia funzionari pubblici "in quanto un individuo che non sia un pubblico ufficiale potrebbe esercitare una qualche influenza sullo svolgimento delle funzioni di un pubblico ufficiale attraverso legami scolastici, legami regionali o influenza personale". Inoltre, chiunque prendesse decisioni dopo aver subito pressioni attraverso attività di lobbying o di intermediazione retribuita darebbe ragione di dubitare della sua "imparzialità nell'esecuzione dei propri doveri come pubblico ufficiale".

Nel caso di Kim, i giudici hanno rilevato che i documenti a lui sequestrati dimostravano che egli aveva cercato attivamente di fare pressioni per conto di AgustaWestland. Durante il processo, concluso con la condanna di Kim per i reati contestati, la corte ha riscontrato che l'accordo di Kim con AgustaWestland prevedeva che egli avrebbe "fatto ricorso ai suoi stretti legami, alle relazioni personali o all'influenza sugli alti funzionari delle istituzioni coinvolte nel programma di difesa, quali il Ministero della Difesa, l'Amministrazione del Programma di acquisizione della difesa e l'esercito coreano, per venire a conoscenza delle loro posizioni e dei punti di vista riguardo alla selezione del modello e all'orientamento del programma, oltre a fare pressioni, al tempo stesso, [...] per far sì che il Wildcat fosse selezionato come modello di elicottero operativo marittimo [...]"¹⁰.

La sentenza del tribunale coreano pare dimostrare che, nel corso del suo operato, Kim seguiva le chiare istruzioni ricevute da due importanti dirigenti di AgustaWestland:

Geoff Hoon e Giacomo Saponaro.¹¹ Hoon era, all'epoca, amministratore delegato della divisione Affari internazionali di AgustaWestland; Saponaro era il vicepresidente della stessa divisione Affari internazionali dell'azienda.

Prima della sua nomina in AgustaWestland nel 2011, Hoon aveva ricoperto il ruolo di Segretario alla Difesa durante l'amministrazione Tony Blair ai tempi dell'invasione dell'Iraq, Segretario per i Trasporti, nonché Capo della Camera dei Comuni e Capo dei Whip del partito di maggioranza.

Hoon non è certo un personaggio lineare. Nel 2010, in un'inchiesta giornalistica sotto copertura del programma investigativo *Dispatches*, Hoon ha raccontato ai giornalisti che si spacciavano per lobbisti "Non vedo l'ora di sfruttare le mie conoscenze e i miei contatti sulla scena internazionale in qualcosa che, senza mezzi termini, renda soldi".¹² In seguito a questo servizio, la Commissione parlamentare sugli standard e sui privilegi gli ha ritirato il photopass parlamentare per cinque anni.¹³

Il primo messaggio informativo a Kim è stato inviato il 21 maggio 2012 da Saponaro. Saponaro manda a Kim una "carta bianca" consigliandogli di usarla "nel modo che ritiene più opportuno per far sì che i decisori comprendano al meglio i talloni d'Achille del modello concorrente".¹⁴

L'email più diretta, tuttavia, è inviata da Hoon. Il 14 settembre 2012, Hoon invia un'email a Kim in cui insinua che Kim non si stia prodigando abbastanza attivamente. Hoon sostiene che:

"Il ruolo di una figura di alto livello come Lei deve andare ben oltre il passivo trasferimento di informazioni. Abbiamo bisogno che Lei si impegni attivamente nell'esercitare pressioni sui decisori politici di alto livello in Corea. In particolare, ci auguriamo che ci vorrà fornire sostegno pratico per quanto riguarda le difficoltà che stiamo attraversando con l'Amministrazione che si occupa del programma di acquisizione della difesa. Allego la documentazione del caso [...] Solo un alto ufficiale come Lei può far fronte a tali impedimenti per nostro conto. Fin dal nostro primo incontro

¹¹ *Ibid.*

¹² <https://publications.parliament.uk/pa/cm201011/cmselect/cmstnprv/654/654we03.htm#a14>

¹³ <https://publications.parliament.uk/pa/cm201011/cmselect/cmstnprv/654/65408.htm>

¹⁴ Decisione/Sentenza: Yang Kim, Tribunale distrettuale centrale di Seoul: 23ª Divisione penale, caso: 2015GOHAP621, 11 gennaio 2016

Seoul: 23ª Divisione penale, caso: 2015GOHAP621, 11 gennaio 2016

⁸ *Ibid.*

⁹ *Ibid.*

¹⁰ *Ibid.*

*ho sempre dato per scontato che Lei possedesse la volontà e le capacità per fornire aiuto di questo livello e qualità".*¹⁵

Gli allegati all'e-mail di Hoon elencavano gli ostacoli che AgustaWestland stava incontrando nel concludere l'affare. I giudici hanno riscontrato che le difficoltà incontrate dalla società erano tali per cui l'intervento di Kim sarebbe stato utile solo se avesse attivamente svolto attività di lobbying volte a modificare le modalità di valutazione dell'offerta di AgustaWestland.

Kim risponde indignato all'insinuazione che lo accusava di non rispettare gli accordi e di non svolgere l'incarico di rappresentanza assegnatogli. In un'e-mail inviata il 17 settembre 2012, tre giorni dopo la lettera di Hoon, Kim si lamenta "Non riesco a capire cosa Le dia l'impressione che io stia assumendo esclusivamente un ruolo passivo per AgustaWestland. Non elencherò le personalità che ho incontrato ma, fin dal momento in cui ho sottoscritto l'accordo di consulenza, mi sono riunito periodicamente con membri dell'Agenzia per lo Sviluppo della Difesa, della Korea Aerospace Industries e dell'Amministrazione del Programma di acquisizione della Difesa, e di altre strutture pertinenti."¹⁶

Oltre all'e-mail di cui sopra, Kim invia due e-mail a Hoon in cui specifica le attività di lobbying da lui svolte per AgustaWestland durante il periodo di validità del contratto di consulenza. Nella prima e-mail, inviata il 23 luglio 2012, Kim promette di promuovere il Wildcat nel corso di una lezione ufficiale. Kim sostiene di essere stato invitato, a causa del suo coinvolgimento, nella commemorazione delle vittime dell'affondamento della Cheonan - suggerendo che intende sfruttare una tragedia nazionale trasformandola in un affare commerciale proficuo per sé e per AgustaWestland. Si legge nell'e-mail:

"Il Capo di Stato Maggiore della Marina mi ha invitato a tenere una conferenza straordinaria per gli ufficiali il 9 agosto (giovedì prossimo) per celebrare il 67° anniversario della liberazione della Corea dal Giappone. Prima della conferenza avrò un breve incontro con lui. Sono stato io a firmare il documento con cui proponevamo di accogliere i soldati della marina coreana uccisi nell'attacco della Corea del Nord a Yeonpyeong del marzo 2010 presso il cimitero nazionale di Daejeon. All'epoca il Capo di Stato Maggiore della Marina era Vice Capo. Penso che voglia mostrare la sua

*gratitudine per gli sforzi da me profusi a favore della Marina. Farò il possibile non appena ne avrò l'opportunità [...] Se Wildcat e Seahawk rispettano entrambi i limiti di budget, la decisione spetta esclusivamente alla Marina coreana".*¹⁷

La seconda e-mail è inviata il 10 novembre 2012, circa due mesi prima della firma della commessa da parte di AgustaWestland. Kim informa Hoon che

*"Nei programmi di difesa, la decisione finale dipende dalla scelta e dalla preferenza degli utenti finali, se i prezzi dei prodotti concorrenti sono tutti entro i limiti di budget. E la mia esperienza lo conferma. Martedì della prossima settimana mi incontrerò con un mio amico. Farò del mio meglio per raccomandare ancora una volta il Wildcat".*¹⁸

Nell'agosto 2013, pochi mesi prima della cessazione ufficiale del suo accordo con la società, Kim suggerisce ad AgustaWestland di stipulare un secondo accordo per aiutarli ad ottenere una seconda tornata di acquisti di elicotteri. La società, però, non reagisce alle sue proposte. Inoltre, i pagamenti per la commissione sulla stipula del contratto cominciano ad arrivare in ritardo.

Kim insiste, scrivendo numerose volte a Hoon. Secondo la corte, Kim fa leva sui suoi stretti legami con l'ufficio presidenziale e con l'esercito. Informa anche Hoon dei ripetuti incontri con alti funzionari e degli argomenti utilizzati per contrastare le motivazioni a sostegno del principale concorrente di AgustaWestland, l'elicottero Surion.

Il 16 ottobre 2014, AgustaWestland e Kim firmano un secondo contratto di consulenza. Come per il primo accordo, Kim avrebbe ricevuto un compenso in cambio di attività di lobbying a beneficio di AgustaWestland. Se l'azienda fosse riuscita ad assicurarsi la commessa della seconda fase di contratto, Kim avrebbe ricevuto una commissione sulla stipula pari allo 0,5% del valore totale. Nel 2016 è stato riferito che la seconda fase del programma, che prevedeva l'acquisto di altri 12 elicotteri, contava su un budget stimato di 784 milioni di dollari.¹⁹ Se il budget è preciso, lo 0,5% di Kim corrisponderebbe a 3,92 milioni di dollari.

¹⁷ Ibid.

¹⁸ Ibid.

¹⁹ "Leonardo Optimistic About AW159's Prospects for South Korea's Follow-On Maritime Helicopter Requirement" (Ottimismo in Leonardo sui progetti dell'AW159 per le nuove esigenze di elicotteri marittimi della Corea del Sud), Janes, 8 febbraio 2017, <http://www.janes.com/article/67571/leonardo-optimistic-about-aw159-s-prospects-for-south-korea-s-follow-on-maritime-helicopter-requirement>

¹⁵ Ibid.

¹⁶ Ibid.

In conclusione, questo contratto è stato definitivamente invalidato dall'arresto, dall'incriminazione e dall'eventuale condanna di Kim. Tuttavia, se il rapporto fra Kim e AgustaWestland non fosse stato scoperto dalle forze dell'ordine e quindi cessato, è probabile che AgustaWestland starebbe ancora impiegando un agente retribuito per svolgere attività di lobbying per suo conto, sempre in violazione delle leggi coreane in materia di lobbismo e intermediazione.

Non sono peraltro da sottovalutare i tempi e la struttura di questo contratto. Come discusso più dettagliatamente nella sezione finale di questa indagine, Finmeccanica ha nominato nel 2013 un comitato di esperti (noto come il comitato Flick) per rivedere i suoi sistemi di compliance. Il comitato ricalca il percorso intrapreso dalle indagini della commissione Woolf, precedentemente svolte da BAE Systems in seguito ai numerosi scandali per corruzione. L'opera del Comitato si iscriveva nel contesto della volontà pubblicamente dichiarata dall'azienda di trarre insegnamento dagli scandali sulle mazzette che l'avevano investita.

La relazione Flick che ne è scaturita ha formulato una serie di raccomandazioni che suggerivano l'adozione di un Codice di condotta che integrasse le migliori pratiche in materia di compliance.²⁰ Il Comitato ha fornito uno schema dettagliato delle migliori pratiche a livello internazionale, fra cui garantire l'elaborazione, da parte delle aziende, di dettagliate "mappe sui rischi" in grado di individuare i rischi di corruzione grave e le relative risposte. Uno dei maggiori fattori di rischio specifici era:

*L'esistenza di **intensi e prolungati** contatti tra Management o personale di altro livello a lungo impiegato nell'azienda, da un lato, e determinati pubblici ufficiali, o impiegati o agenti con legami diretti ai pubblici ufficiali, dall'altro, rappresenta un'ulteriore bandiera rossa nella mappa dei rischi.*²¹

La relazione del Comitato Flick è stata approvata dal Consiglio di Finmeccanica il 31 marzo 2014.²² Sette mesi più tardi, AgustaWestland firmò il nuovo accordo di consulenza con Kim - nonostante il rapporto tra l'azienda e Kim rappresentasse quasi esattamente la tipologia descritta nella relazione Flick come una "bandiera rossa" grave.

20 <http://www.leonardocompany.com/chi-siamo-about-us/etica-compliance/comitato-flick-flicks-committee>

21 Relazione del comitato Flick, pag. 63, http://www.leonardocompany.com/documents/63265270/63868417/Relazione_Comitato_Flick.pdf

22 "Comitato Flick", <http://www.leonardocompany.com/chi-siamo-about-us/etica-compliance/comitato-flick-flicks-committee>

La risposta di Hoon

Fra l'aprile e il maggio del 2018, Corruption Watch UK ha chiesto a Geoff Hoon di commentare l'accaduto. Nella sua risposta, Hoon ha contestato la versione dei fatti presentata durante la fase processuale. La risposta completa di Hoon è disponibile su www.cw-uk.org/angloitalianjob

Hoon segnala che si sono presentate "difficoltà nel condurre affari in Corea del Sud" e che pertanto "si era suggerito che l'azienda avrebbe tratto beneficio dalla collaborazione di un consulente sudcoreano di esperienza... pratica non desueta nel settore della difesa". AgustaWestland è stata quindi presentata a Yang Kim, sebbene Hoon non riveli chi abbia fatto da tramite.

Hoon riferisce di non essere stato coinvolto nell'individuazione o nella nomina di Kim in questa fase, né è stato coinvolto, inizialmente, nella gestione del lavoro del consulente. Hoon, piuttosto, è stato chiamato in causa solo nel momento in cui sono stati sollevati dubbi sulla qualità del lavoro di Kim. Secondo Hoon, Kim non faceva che riciclare informazioni tratte dalla stampa e "non stava fornendo la fondamentale attività di analisi che aveva offerto all'inizio". Hoon sostiene che gli sia stato chiesto di intrattenere i contatti con Kim "in ragione del prominente ruolo detenuto in passato da Yang Kim in una società molto gerarchica", così che "si sarebbe potuto offendere per un'e-mail proveniente da un esponente dell'azienda di minor calibro".

Hoon afferma inoltre di non essersi "mai aspettato che Yang Kim incontrasse effettivamente importanti decisori o facesse pressioni o attività di lobby per conto della società", e di non aver dato per scontato in nessuna fase che Kim svolgesse attività dirette di lobby. Tuttavia, dalla corrispondenza digitale agli atti del processo di Kim si evince che Hoon fosse frequentemente informato dei tentativi di Kim di fare pressioni per conto della compagnia su funzionari coreani. In particolare, le e-mail mostrano che Hoon stava, di fatto, chiedendo a Kim di fare esattamente ciò che ora nega: fare lobby per conto dell'azienda. Come già osservato, il 14 settembre 2012 Hoon scrive un'e-mail a Kim in cui spiega che "Il ruolo di una figura di alto livello come Lei deve andare ben oltre il passivo trasferimento di informazioni. Abbiamo bisogno che Lei si impegni attivamente nell'esercitare pressioni su decisori politici di alto livello in Corea.

C'è un altro elemento preoccupante nella risposta di Hoon, il quale sostiene che, poiché la vendita di elicotteri Wildcat in Corea del Sud avrebbe potuto "creare e tutelare" posti di lavoro nel Regno Unito, "l'azienda ha ricevuto

un'offerta di assistenza significativa da parte dei funzionari britannici incaricati di promuovere gli esperti". La risposta di Hoon sembra suggerire che l'assunzione di un consulente sia stata raccomandata dagli stessi funzionari pubblici. Se fosse vero, ciò indicherebbe che i funzionari britannici erano complici nel fornire indicazioni che hanno portato alla violazione della legge coreana.

La persuasione dei militari

Il secondo caso degno di nota, ancora in fase di appello, ha coinvolto tre imputati: Yoon-hee Choi, Hong-yong Jeong e Tai Heon Ham.²³ Ham lavorava come intermediario di armi per una serie di imprese di armamenti in Corea. Yoon-hee Choi era uno dei funzionari militari più anziani del paese. Nel novembre 2016, tutti e tre sono stati giudicati colpevoli dalla Corte distrettuale centrale di Seoul e condannati a due e tre anni di carcere.

Va osservato che questa decisione è stata successivamente annullata in appello - annullamento che ha subito a sua volta un ricorso in appello. Si prevede che il verdetto definitivo della corte d'appello finale della Corea sarà raggiunto nel 2018. Pertanto, allo stato dei fatti, tutti gli individui menzionati di seguito sono attualmente ritenuti non colpevoli, anche se la situazione potrebbe cambiare in base al risultato dell'appello definitivo. Eppure riteniamo che la sentenza del tribunale del novembre 2016 sia ancora rilevante perché, sebbene i tribunali abbiano interpretato i fatti in maniera contrastante, alcuni dei fatti sottostanti sembrano rimanere incontestati.

L'uomo al centro del caso è Tai Heon Ham, un intermediario di armi estremamente attivo nel settore della difesa coreana. Secondo il processo del novembre 2016, Ham era la mente dominante di due società, Selectron Korea ed EO Systems. Attraverso Selectron, Ham aveva stipulato una serie di accordi di rappresentanza con un gran numero di società di difesa, fra cui un accordo tra Selectron Korea e AgustaWestland firmato il 1° settembre 2010. Questo accordo era collegato in particolare con il programma per gli elicotteri marittimi.²⁴

L'altro personaggio chiave nel processo, almeno per quanto riguarda AgustaWestland²⁵, era Yoon-hee Choi.

23 Decisione della Corte distrettuale centrale di Seoul, 32ª Divisione penale, caso 2015GOHAP1203

24 *Ibid.*

25 Anche il terzo soggetto incriminato, Hong-yong Jeong, è stato dichiarato colpevole nel processo del novembre 2016 per aver ricevuto fondi, tuttavia, il giudizio non indica che Jeong, nel suo ruolo pubblico,

Choi era uno degli uomini più potenti della Marina coreana, che aveva raggiunto posizioni notevolmente influenti quasi nello stesso momento in cui Ham stipulò l'accordo di rappresentanza con AgustaWestland. Tra il 2010 e il 2013, Choi è stato Vice Capo di Stato Maggiore e Capo di Stato Maggiore della Marina. Nell'ottobre 2013 è stato promosso Presidente dello Stato Maggiore. Nell'ottobre 2015 è andato in pensione.²⁶

Nei ruoli che ha rivestito, Choi è stato attivamente coinvolto nella supervisione di una serie di decisioni in materia di acquisti e pianificazione, molte delle quali avrebbero avuto un impatto sugli affari delle numerose società rappresentate da Ham. Infatti, la corte ha indicato che Choi *"potrebbe esercitare un'influenza significativa sull'attività esistente e/o futura di Selectron Korea ed EO Systems, esercitando poteri diretti e/o indiretti sulle politiche relative ai programmi di difesa e all'acquisizione di forniture militari"*. Fra questi potrebbero figurare progetti direttamente collegati a programmi che interesserebbero AgustaWestland: *"in particolare, riguardo alla seconda fase del programma per gli elicotteri marittimi operativi, i compiti di revisione dei requisiti dell'imputato Yoon-hee Choi potrebbero influenzare il metodo di acquisizione relativo al momento di operazionalizzazione"*.²⁷

L'accusa non ha presentato alcuna prova di atti specifici che Choi abbia intrapreso per favorire direttamente AgustaWestland, in quanto l'argomento non riguardava il loro caso. La corte è giunta tuttavia alla conclusione che Choi *potrebbe aver influenzato l'esito delle decisioni a favore di AgustaWestland. Secondo la legge coreana, questi elementi sono sufficienti a configurare il reato di corruzione. L'ago della bilancia sulla corruzione è rappresentato dall'ipotesi che "la società possa dubitare della correttezza nell'esecuzione degli obblighi a causa del fatto che un pubblico ufficiale ha accettato il denaro [...]"*²⁸

Secondo quanto scoperto dal tribunale, Ham ha effettuato pagamenti che avrebbero potuto essere diretti a Choi, tramite il figlio Si-myeong Choi, quando ha versato 20 milioni di won coreani a Si-myeong nel settembre 2014, apparentemente a titolo di investimento nel business del giovane Choi.²⁹

sia stato coinvolto in qualsiasi operazione direttamente correlata alla gara per i Wildcat o successive.

26 Decisione della Corte distrettuale centrale di Seoul, 32ª Divisione penale, caso 2015GOHAP1203

27 *Ibid.*

28 *Ibid.*

29 *Ibid.*

Il tribunale distrettuale di Seoul ha rilevato che il pagamento è stato effettuato *“con l’intenzione di chiedere che l’imputato Yoon-hee Choi, in relazione alle sue funzioni di presidente dello Stato Maggiore, esercitasse la propria influenza a vantaggio, o almeno prevenisse qualsiasi svantaggio a sfavore, di Selectron Korea ed EO Systems riguardo alle sue decisioni sulle politiche dei programmi di difesa e/o sull’acquisto di forniture militari come gli armamenti”*. Secondo quanto dichiarato senza mezzi termini dal tribunale, ciò significava che *“l’imputato Yoon-hee Choi aveva dunque accettato una tangente del valore di 20 milioni di KRW in relazione alle sue mansioni come pubblico ufficiale”*.³⁰

Nessuno degli imputati nel caso ha contestato il fatto che Ham avesse versato tali fondi al figlio di Choi. Tutti sostenevano, invece, che l’investimento nella società di Si-myeong fosse un investimento da *“business angel”* di sostegno, che non aveva nulla a che fare con il ruolo pubblico di Choi senior. Mentre la Corte distrettuale di Seoul ha respinto questa lettura dei pagamenti, la corte d’appello è stata più comprensiva, annullando la sentenza della Corte distrettuale di Seoul. Attualmente, è in fase istruttoria un appello definitivo presso il più alto tribunale coreano di appello, la cui sentenza è prevista per il 2018.

Pur riconoscendo che le accuse sono ancora in appello, riteniamo che la sentenza del novembre 2016 sollevi serie preoccupazioni circa la condotta di AgustaWestland e dei suoi agenti. È preoccupante che un agente impiegato da AgustaWestland abbia legami così stretti e duraturi con alti funzionari militari - e che, mentre lavorava come agente per la compagnia, trasferisse fondi alla famiglia di un alto funzionario militare.

La controversa risposta di Leonardo

Interpellata sul caso della Corea del Sud, Leonardo ha risposto che *“i consulenti commerciali internazionali [erano] sottoposti a controlli approfonditi di due diligence riguardo ad esperienza e reputazione”*, controlli fra cui compare il parere di uno studio legale nei paesi interessati che *“verteva sulla legittimità della proposta di tale incarico nella giurisdizione pertinente”*. Per quanto riguarda Yang Kim nello specifico, Leonardo ha osservato che, in conformità con questo processo, il funzionario era stato sottoposto a una procedura di due diligence nell’agosto 2014, prima del rinnovo del suo contratto. La procedura in questione *“non ha rivelato alcun rischio rilevante ad impedimento del rinnovo di tale incarico”*. Tuttavia, successivamente all’incriminazione di Kim la società ha revocato l’incarico. Nella sua risposta l’azienda rileva inoltre che *“nessuna società del Gruppo Leonardo è o è stata accusata di alcun reato o risulta oggetto di indagini formali in relazione all’affare sudcoreano citato in precedenza”*.

Se da un lato ci rincuora che l’azienda conduca procedure di due diligence sui consulenti, ci preoccupa il fatto che questa due diligence *“non abbia evidenziato alcun rischio rilevante”* in merito alla nomina di Yang Kim. Come è stato chiarito nella sentenza di condanna di Kim, l’atto stesso di svolgere attività retribuite di lobby in Corea è illegale. Un esame delle e-mail interne della società avrebbe rivelato che Kim, che riferiva costantemente i progressi delle sue attività, stava facendo esattamente questo. Date le circostanze, l’incapacità delle procedure di due diligence aziendale di *“svelare eventuali rischi”* suggerisce che fossero inadeguate a un contesto dall’evidente profilo di rischio.

30 Ibid.

2. La commessa per gli elicotteri VVIP in India

L'8 febbraio 2010, AgustaWestland ha siglato un affare enorme. Per la cifra di 556 milioni di euro AgustaWestland è stata incaricata della fornitura di 12 elicotteri AW101 (noti anche come Merlin)³¹ al governo indiano. Gli elicotteri erano destinati alla flotta presidenziale, per offrire ai dignitari indiani trasferimenti in gran stile, garantendo un'immagine assai diversa da quella offerta dal loro scricchiolante e obsoleto squadrone.

Si scopre l'altare e salta l'affare

Nel 2011, in seguito alle accuse di corruzione a Panama (trattate in modo più dettagliato nella prossima sezione), gli uffici di Finmeccanica vengono passati al setaccio. Le perquisizioni avrebbero rivelato più del previsto e, a seguito dell'indagine, nel febbraio 2013 la polizia italiana ha arrestato Giuseppe Orsi e Bruno Spagnolini. Orsi era il presidente di Finmeccanica, mentre Spagnolini era l'ex capo di AgustaWestland.³² Nello stesso mese, il Central Bureau of Investigation (CBI) indiano ha avviato formalmente le proprie indagini sul caso.

Nell'agosto 2013, gli sforzi congiunti delle forze di polizia italiane e indiane sono stati integrati da quelli dell'Ufficio del revisore generale dell'India, che ha consegnato al Parlamento una relazione di verifica estremamente critica. Secondo il revisore generale, *"l'intero processo di acquisizione degli elicotteri VVIP, dalla definizione dei requisiti qualitativi di servizio (SQR) alla conclusione del contratto, deviava dalle procedure stabilite"*.³³

La relazione dei revisori illustrava una pleora di criticità, che vanno dal mancato utilizzo delle giuste stime per la negoziazione del prezzo della commessa al fatto che l'elicottero di AgustaWestland testato era solo un proto tipo. Ma, forse, la questione più rilevante si riferisce al limite massimo operativo dell'elicottero. Come requisito fondamentale, gli elicotteri VVIP dovevano essere in grado di volare ad un'altezza massima di 6000 metri;³⁴ si tratta di una necessità assoluta, in quanto il nord montuoso del paese sarebbe altrimenti inaccessibile.

L'elicottero offerto da AgustaWestland, tuttavia, non pos-

sedeva le certificazioni idonee al volo a questa quota. Nel 2006, i documenti di gara sarebbero stati modificati per ridurre il limite massimo operativo obbligatorio da 6000 a 4500 metri³⁵, variazione che avrebbe permesso ad AgustaWestland di presentare la sua offerta. Il revisore generale ha constatato che questa modifica era stata apportata nonostante il *"requisito operativo ineludibile dei 6000 metri per il trasporto in molte aree del Nord e del Nord Est"*.³⁶

Mentre il CBI e il revisore generale dell'India stavano esaminando il contratto, il governo ha inviato una richiesta ufficiale di chiarimenti ad AgustaWestland, che aveva così la possibilità di motivare un'eventuale opposizione all'annullamento del contratto.³⁷ L'azienda non è stata in grado di rispondere e, nel gennaio 2014, il governo indiano ha revocato il contratto *"in virtù della violazione delle disposizioni del patto di integrità precontrattuale e violazione delle condizioni contrattuali"*.³⁸ Ciò è stato interpretato ampiamente come riferito alle pratiche di AgustaWestland di impiegare agenti non dichiarati, vietato ai sensi del contratto. Finmeccanica, da parte sua, si è opposta alla decisione dell'India, facendo sì che il contratto fosse sottoposto a sospensione prolungata in attesa dell'esito dell'arbitrato internazionale.³⁹

Nell'agosto 2014, a girare ulteriormente il coltello nella piaga è intervenuto il Dipartimento della Difesa indiano che ha emesso un "Avviso di vigilanza" formale. L'effetto dell'avviso era che, qualora Finmeccanica o le sue controllate fossero coinvolte in una gara in corso, sarebbero state escluse *"a condizione che l'offerta fosse conclusa in modo soddisfacente con altri concorrenti"*. L'azienda è stata inoltre esclusa di fatto dalle future gare di appalto, come previsto dall'Avviso di Vigilanza che stabilisce che *"nessuna società del gruppo Finmeccanica dovrebbe ricevere i documenti di gara allo scopo di presentare offerte che richiedano la presentazione di capitolati"*.⁴⁰

35 *Ibid.*, pag. 1

36 *Ibid.*

37 "Scrapping of VVIP Helicopter Deal" (Il contratto per la rottamazione degli elicotteri VVIP), Risposta del Ministro della Difesa AK Antony all'Interrogazione 2210 di Arvind Kumar Singh a Rajya Sabha (Consiglio degli Stati), 12 febbraio 2014

38 "Blacklisting of Agusta Westland Company" (AgustaWestland sulla lista nera), Risposta del Ministro della Difesa AK Antony all'Interrogazione 1583 di Shri Thaawar Chand Gehlot a Rajya Sabha (Consiglio degli Stati), 5 febbraio 2014

39 "Italian Court Clears Former Leonardo Bosses in India Corruption Case" (Il tribunale italiano assolve l'ex dirigente di Leonardo SpA sul caso della corruzione in India), Reuters, 8 gennaio 2018, <https://uk.reuters.com/article/uk-leonardo-india-corruption-trial/italian-court-clears-former-leonardo-bosses-in-india-corruption-case-idUKKBN1EX16M>

40 "Dealing with the Finmeccanica Group of Companies and Other

31 Sentenza nella richiesta di rilascio su cauzione di Gautam Khaitan presso l'Alta Corte di Nuova Delhi, richiesta di rilascio su cauzione: 2354/2014, dicembre 2014, paragrafo 2

32 "CBI probe ordered into Italian chopper deal" (Il CBI è chiamato a indagare sull'affare degli elicotteri italiani), The Hindu, 13 febbraio 2013

33 Relazione del Revisore generale dell'India sull'acquisizione di elicotteri per VVIPs, Governo dell'Unione: servizi di difesa (aviazione), n. 10 del 2013, 13 agosto 2013, pag. ii

34 *Ibid.*, pag. 1

Avvisi incrociati: procedimenti legali in Italia e India

In seguito alla cancellazione del contratto, sono stati istruiti procedimenti legali in Italia e India, che hanno portato a risultati misti.

In Italia, le azioni esecutive di più alto livello si sono concentrate su Giuseppe Orsi e Bruno Spagnolini. In seguito al loro arresto nel 2013, questi sono stati accusati di falsa fatturazione e corruzione. Le accuse mosse nei confronti di Orsi e Spagnolini vertevano sul loro ruolo di supervisione riguardo all'assunzione di tre agenti, Guido Haschke, Carlos Gerosa e James Christian Michel, che avrebbero ricevuto 51 milioni di euro per l'assegnazione della commessa. Si sospettava che questi agenti agissero al fine di corrompere i funzionari indiani, tra cui il maresciallo dell'aeronautica SP Tyagi, uno dei più alti funzionari indiani incaricati dei processi relativi agli acquisti. L'accusa per falsa fatturazione si basava sul presupposto che i pagamenti effettuati a beneficio di Haschke e Gerosa fossero stati mascherati da contratti fittizi per servizi di ingegneria con due società denominate IDS Infotech e IDS India.

Nell'ottobre 2014, i tribunali italiani hanno giudicato Orsi e Spagnolini colpevoli di falsa fatturazione, prosciogliendoli dall'accusa di corruzione. Sono stati condannati a due anni di carcere.⁴¹ Sia i pubblici ministeri italiani che il team legale di Orsi e Spagnolini hanno contestato immediatamente la decisione; il pubblico ministero intendeva rovesciare la sentenza di assoluzione per i reati di corruzione, gli imputati puntavano all'assoluzione dall'accusa di falsa fatturazione.

Nell'aprile 2016, la Corte suprema italiana ha annullato le conclusioni del tribunale di primo grado, ritenendo gli ex dirigenti di Finmeccanica colpevoli di corruzione e falsa fatturazione. La Corte Suprema ha contestato l'approccio della corte inferiore ritenendone l'approccio limitato e basato su una "visione atomizzata degli elementi di prova"⁴² e per non aver tenuto conto dell'acquisizione delle intercettazioni telefoniche effettuate dalla polizia italiana e del-

Companies Figuring in the FIR Registered by CBI in All Procurement/Acquisition Cases" (I rapporti con il Gruppo di Società Finmeccanica e altre aziende inserite nel registro delle FIR del CBI per qualsiasi appalto o gara, Ministero della Difesa (India): D(Vigilance), 22 agosto 2014

41 "Ex-Finmeccanica chief cleared of corruption charge" (Ex dirigente di Finmeccanica proscioltto dalle accuse di corruzione), Wall Street Journal, 9 ottobre 2014

42 Sentenza della Corte Suprema: Giuseppe Orsi e Bruno Spagnolini, Milano, 7 aprile 2016, <http://www.giustiziami.it/gm/wp-content/uploads/2013/06/orsi-+1-319+foi3.pdf>

la testimonianza di Guido Haschke.⁴³

Tale decisione è stata quindi impugnata e rinviata alla più alta corte italiana, la Corte di Cassazione. La Corte di Cassazione ha il solo potere di esaminare le questioni procedurali e non il merito della vicenda. La Corte di Cassazione ha annullato la decisione della Corte Suprema su basi procedurali. Infine, nel gennaio 2018, in una nuova causa dopo quasi quattro anni di processi, la Corte Suprema ha proscioltto Orsi e Spagnolini da tutte le accuse.⁴⁴ È altamente improbabile prevedere che ci sarà un ulteriore ricorso.

Il ragionamento che ha portato la Corte Suprema alla sentenza di assoluzione deve ancora essere pubblicato il che significa che, al momento della stesura del presente, non è stato possibile analizzare correttamente le basi valutative del tribunale. Secondo l'avvocato di Orsi, citato da Reuters, i giudici avevano rilevato che non sussistevano prove di corruzione, che i funzionari non avevano ricevuto somme di denaro o, addirittura, che i funzionari indiani avessero interferito con la procedura di appalto. Considerando come affidabile questo verdetto, ci troviamo di fronte a un evidente contraddizione con altri sviluppi legali, sia in Italia che in India.

Il CBI indiano non ha abbandonato la propria azione investigativa nei confronti di alcuni degli imputati e, nel settembre 2017, ha presentato un nuovo elenco di capi d'accusa⁴⁵ incriminando undici individui ed entità, tra cui Leonardo S.p.A., AgustaWestland International (registrata nel Regno Unito), due funzionari indiani, i tre agenti di cui sopra e Orsi e Spagnolini. Il CBI ha confermato la propria intenzione di richiedere l'estradizione di tutti i soggetti non residenti in India e ha rifiutato di ritirare le accuse contro Orsi e Spagnolini. In effetti, in seguito al proscioglimento della Corte Suprema italiana, il CBI ha dichiarato "stiamo conducendo un'indagine indipendente e disponiamo di elementi validi contro entrambi. In ogni caso, questa assoluzione non avrà alcun impatto sul nostro processo".⁴⁶ Tutti gli accusati hanno rigettato qualsiasi accusa. Ma è in Italia che i procedimenti precedenti stridono

43 *Ibid.*

44 "Italian Court Clears Former Leonardo Bosses in India Corruption Case" (Il tribunale italiano assolve l'ex dirigente di Leonardo SpA sul caso della corruzione in India), Reuters, 8 gennaio 2018, <https://uk.reuters.com/article/uk-leonardo-india-corruption-trial/italian-court-clears-former-leonardo-bosses-in-india-corruption-case-idUKKBN1EX16M>

45 <https://scroll.in/latest/849291/agustawestland-case-cbi-files-chargesheet-against-former-air-force-chief-sp-tyagi-nine-others>

46 "Chopper Scam: Orsi, Spagnolini's Acquittal Won't Impact Case, Says CBI" (La truffa degli elicotteri: L'assoluzione di Orsi e Spagnolini non influenzerà il nostro giudizio, sostiene il CBI), ANI, 8 gennaio 2018, <https://in.news.yahoo.com/chopper-scam-orsi-spagnolinis-acquittal-wont-impact-case-162255310.html>

maggiormente con l'assoluzione di Orsi e Spagnolini. Nel 2014, i pubblici ministeri italiani hanno stipulato due distinti accordi relativi al caso, nella forma di *patteggiamento*, uno strumento tutto italiano.

Per comprendere l'istituto del patteggiamento

La procedura è formalmente nota come "applicazione della pena su richiesta delle parti".⁴⁷ *Patteggiamento* è semanticamente un termine affine a contrattazione, negoziazione.

Secondo tale istituto, i pubblici ministeri e gli imputati possono raggiungere un accordo attraverso il quale possono chiedere congiuntamente al giudice di approvare l'imposizione di una sanzione o di una multa per l'illecito. Il giudice è autorizzato a esaminare l'accordo e ad approvarne o rigettarne i termini. Se il patteggiamento è approvato, non si procede al processo penale, riducendo sostanzialmente il tempo necessario per la conclusione del processo.

I soggetti che acconsentono al *patteggiamento* possono ottenere una riduzione fino a un terzo della pena massima prevista, elemento decisamente motivante. Il gruppo di lavoro dell'OCSE sulla corruzione osserva che le società possono presentare un interesse aggiuntivo riguardo alla propria ammissione al regime di *patteggiamento* in quanto "le imprese desiderano (i) ab-

47 Pizzi, W. & Montagna, M. 2014. "The Battle to Establish an Adversarial Trial System in Italy" (La battaglia per la definizione di un sistema di contraddittorio in Italia), Michigan Journal of International Law, Vol 25: 2004, pag. 438

breviare il processo e limitare il suo potenziale impatto sull'immagine della società e (ii) evitare la sanzione dell'abrogazione dagli appalti pubblici".⁴⁸ Le aziende riescono a sottrarsi all'interdizione perché gli accordi di *patteggiamento* non costituiscono condanna penale.

Tuttavia, questa situazione legale relativamente lineare collide con una serie di altre considerazioni degne di nota. In primo luogo, le aziende e le entità che concludono un *patteggiamento* hanno già valutato come migliore l'ipotesi di pagare una multa piuttosto che contestare accuse nel corso di un processo. L'inferenza, come osserva la giurista Silvia D'Ascoli, è che mentre "non esiste in effetti alcun requisito espresso per un'accettazione espressa della colpevolezza [...] sembra che l'imputato accetti *implicitamente* la colpevolezza richiedendo una sentenza negoziata e rinunciando al diritto alla difesa".⁴⁹

In secondo luogo, i *patteggiamenti* devono essere esaminati e approvati dai giudici. Se l'imputato è chiaramente innocente, il giudice non può approvare il *patteggiamento*. I giudici devono quindi

48 Phase 3 Report on Implementing the OECD Anti-Bribery Convention in Italy (Relazione sulla terza fase di attuazione della convenzione OCSE contro la corruzione in Italia), Gruppo di lavoro dell'OCSE sulla corruzione. Dicembre 2011, pag. 29. <https://www.oecd.org/daf/anti-bribery/anti-briberyconvention/Italyphase3reportEN.pdf>

49 Silvia D'Ascoli, 2011. Sentencing in International Criminal Law, pag. 95

valutare le prove presentate e stabilire se ci siano elementi sufficienti a scagionare l'imputato. Ciò, per deduzione, significa anche che il giudice deve poter ritenere che gli elementi di prova siano almeno credibili - dato, questo, più che necessario, dal momento in cui il giudice deve valutare se la pena concordata è adeguata alle presunte irregolarità.

La giurisprudenza italiana si divide su questa questione in particolare. Tuttavia, in almeno un caso, la Corte costituzionale italiana ha riscontrato che, sebbene la soglia di tale decisione differisse da quella contenziosa, "il giudice nel contesto del *patteggiamento* aveva ancora l'obbligo di accertare la colpevolezza, ma questo requisito era limitato dalla natura della procedura semplificata in questione".⁵⁰

50 Fromman, M. 2009. "Regulating Plea-Bargaining in Germany: Can the Italian Approach Serve as a Model to Guarantee the Independence of German Judges" (La regolamentazione del patteggiamento in Germania: l'esempio italiano può servire da modello a garanzia dell'autonomia dei giudici tedeschi?), Hanse Law Review, Volume 5, No. 1, pag. 214

Il primo *patteggiamento* concordato riguardava Guido Haschke ed è stato approvato dal presidente della corte l'11 aprile 2014. Haschke, come si legge sopra, è stato uno dei mediatori chiave nella transazione VVIP. Accettando l'accordo, ha ricevuto una condanna pari a 1 anno e 10 mesi, periodo equivalente alla sua effettiva custodia in carcere, reclusione per cui è stato inoltre condannato a rimborsare le spese.⁵¹

La sentenza inizia presentando le accuse mosse dal pubblico ministero contro Haschke, una scrematura dell'istruzione dell'accusa. Ciò costituisce inoltre l'elemento di fatto che Haschke ha scelto di non contestare in cambio di uno sconto di pena. Per farla breve, l'accusa centrale era che Haschke aveva cospirato con Orsi, Spagnolini, Carlos Gerosa, Christian Michel e un avvocato indiano di nome Gautam Khaitan per ottenere il contratto VVIP. Insieme, i cospiratori "prometteva ed effettivamente corrispondeva [...] somme di denaro, non esattamente quantificate nella complessiva entità, al maresciallo TYAGI Sashi, Capo di Stato Maggiore dell' Indian Air Force dal 2004 al 2007".⁵²

Anche le specificità della cospirazione erano semplici. Per portare a casa la commessa, Orsi, per conto di AgustaWestland S.p.A. [la filiale italiana di AgustaWestland], "incaricava HASCHKE della conduzione della trattativa in India, affiancandogli il proprio collaboratore di fiducia sul mercato indiano, MICHEL". Haschke e il suo collega Gerosa sono stati inizialmente pagati 400.000 euro in virtù di un accordo di consulenza tra AgustaWestland S.p.A. e una società di loro proprietà denominata Gordian Services, "di cui 100.000 euro venivano consegnati in contanti ai fratelli Tyagi". Sono seguiti a integrazione ulteriori accordi di consulenza "con le società IDS India e IDS Tunisia, per fornire copertura al pagamento (tutt'ora in corso) di somme di denaro per remunerare i pubblici ufficiali indiani e gli intermediari HASCHKE e GEROSA".⁵³

Quindi, la sentenza passa ad interessarsi dell'approvazione o meno del *patteggiamento*. Per poter procedere il giudice doveva innanzitutto valutare se vi fossero i presupposti per un'assoluzione. A questo punto il magistrato ha riscontrato che le prove non consentivano di prosciogliere Haschke: "in base alle disposizioni di cui sopra non sussistono le condizioni per un'assoluzione".⁵⁴ Il giudice ha poi valutato se le prove presentate dal pubblico ministero

fossero credibili. Su questo punto, il giudice ha ritenuto che fossero sufficientemente convincenti da consentire l'approvazione del *patteggiamento*. Nelle argomentazioni del magistrato si poneva particolare enfasi sul fatto che gli elementi di prova comprendevano la confessione di Haschke, registrata in quattro interrogatori separati, e che la versione degli eventi di Haschke era supportata da prove concordanti:

*"La ricostruzione della complessa vicenda si fonda sulle dettagliate dichiarazioni di Guido HASCHKE, la cui attendibilità è indubbia, sia perché ampiamente comprovate da riscontri individualizzanti quali le sommarie informazioni testimoniali rese da terzi soggetti, le intercettazioni e le numerose acquisizioni documentali (molte delle quali custodite in una valigia che HASCHKE ha cercato di nascondere), sia perché egli non si limita ad accusare terzi, coinvolge se stesso nel reato commesso".*⁵⁵

Il secondo *patteggiamento* è stato concordato circa sei mesi dopo quello di Haschke da AgustaWestland Ltd (la filiale britannica) e AgustaWestland S.p.A. (la filiale italiana). L'accordo è stato approvato dal presidente della corte il 28 agosto 2014.⁵⁶

Secondo i termini dell'accordo, AgustaWestland Ltd ha accettato di pagare una multa di 300.000 euro, mentre AgustaWestland S.p.A. un'ammenda di 80.000 euro. AgustaWestland Ltd ha inoltre pagato altri 7,5 milioni di euro, la somma riconosciuta come il "prezzo" della mazzetta. Nella sentenza si commenta che AgustaWestland Ltd è stata condannata a un'ammenda maggiore a causa del "diverso contributo delle due aziende", in particolare "il maggiore contributo della società inglese" alla cospirazione.⁵⁷

La sentenza si apre con una dettagliata esposizione delle accuse su cui era stato concluso l'accordo della società, che erano praticamente identiche alle accuse contenute nel *patteggiamento* di Haschke. La principale differenza è stata la natura del reato: alle aziende è stato contestato il reato amministrativo di aver omesso di realizzare "modelli di gestione organizzativa necessari per prevenire crimini come quelli che hanno avuto luogo".⁵⁸

51 Sentenza del dott. Alessandro Chionna, 11 aprile 2014, Tribunale di Busto Arsizio

52 *Ibid.*

53 *Ibid.*

54 *Ibid.*

55 *Ibid.*

56 Sentenza di Nicoletta Guerrero, 28 agosto 2014, Tribunale di Busto Arsizio

57 *Ibid.*

58 *Ibid.*

Nella sentenza si legge che *"sulla base dei fatti non si dovrebbe pronunciare una sentenza di assoluzione ai sensi dell'articolo 129 cpp"*.⁵⁹ Si è inoltre riscontrato che esistevano motivi sufficienti per ritenere le aziende responsabili delle attività dei loro direttori, con un elenco delle fonti delle accuse fra cui comparivano indagini di polizia che includevano intercettazioni telefoniche sostanziali, sequestri di documenti e prove autoincriminatorie di terzi, in particolare quella di Guido Haschke.⁶⁰

Diversamente dalla sentenza Haschke, tuttavia, questo giudizio non ha cercato di esaminare appieno gli elementi del reato preliminare. La quasi totalità del procedimento, piuttosto, si è incentrata sul fatto che le società avevano iniziato ad attuare riforme che avrebbero potuto prevenire, in futuro, attività corruttive, requisito della sezione specifica della legge dalla quale dipendeva il *patteggiamento* in questo caso. Il giudice ha rilevato che le società avevano introdotto le riforme necessarie a meritare un *patteggiamento*, in particolare in riferimento al nuovo codice etico e all'organismo di vigilanza incaricato di prevenire la corruzione. Questo risultato, tuttavia, è verosimilmente contraddetto dallo studio intrapreso dal Comitato Etico norvegese, di cui si tratta nell'ultima sezione di questo rapporto.

Il ruolo di James Christian Michel

Tutti i procedimenti sopra descritti hanno, in larga misura, considerato la questione del presunto versamento di milioni di euro da parte degli intermediari Hashke e Gerosa nelle tasche della famiglia Tyagi. Ma la cosa più frustrante è non riuscire a comprendere per quale ragione o cosa cercasse di ottenere l'azienda pagando una cifra esorbitante - 30 milioni di euro - all'intermediario James Christian Michel.

Secondo l'*Economic Times* dell'India, Michel fa parte di una famiglia che ha, da un lato, una lunga storia nel settore delle armi e, dall'altro, forti legami politici. Nel 2003 il *Guardian* ha riferito che il padre di Michel, Wolfgang Max Richard Michel, stava cercando di proporsi come mediatore tra il dittatore libico Muammar Gheddafi e il Partito laburista britannico allora al potere. I rapporti si sarebbero saldati grazie alla promessa di pubblicare in Gran Bretagna una biografia che presentasse il dittatore in maniera positiva, cosa che Gheddafi avrebbe ricambiato sovrintendendo all'assegnazione dei contratti a BAE Sy-

stems. L'accordo, però, non andò in porto⁶¹. In un'intervista dell'aprile 2016, Michel afferma che suo cognato era "un scudiero della regina, e, in un determinato momento, leader del partito laburista alla Camera dei Lord".⁶²

Si presume che Michel abbia rivestito diversi ruoli nell'accordo VVIP- elementi che lui nega, come illustreremo in maggior dettaglio di seguito. In primo luogo, segnalava attivamente alla sede britannica di AgustaWestland i personaggi principali della scena politica indiana - consulenza che sembrava diretta più che altro ai funzionari del governo britannico. Durante il processo a carico di Orsi e Spagnolini, i pubblici ministeri italiani hanno presentato una lettera che Michel aveva indirizzato all'attenzione di Peter Hulett nel marzo 2008. Hulett era, all'epoca, il direttore del marketing di AgustaWestland UK. Michel comunicava a Hulett che Sonia Gandhi era la *"forza motrice"* dietro l'accordo, e suggeriva che *l'alta commissione [del Regno Unito] si concentrasse sulla signora Gandhi e sui più stretti collaboratori"*.⁶³

La profonda conoscenza che Michel aveva delle personalità indiane ha originato preoccupazioni sul suo presunto secondo ruolo, ovvero il suo presunto coinvolgimento nella corruzione di funzionari indiani. Durante il processo a Orsi e Spagnolini sono state ascoltate molte testimonianze a sostegno di questa teoria. Durante il controinterrogatorio, Guido Hashke ha confermato che lui e Michel si sono incontrati nell'ufficio di Michel a Londra nel febbraio 2008. Uno dei risultati dell'incontro è stato un "budget" scritto a mano delle spese che sembrerebbe siano state sostenute per ottenere la commessa VVIP. Nella sua testimonianza, Haschke sostiene che Michel dettasse il budget, ma che era Haschke stesso a scriverlo perché Michel era dislessico - dichiarazione negata da Michel.

Il budget è stato suddiviso in una serie di categorie, identificate da sigle, rispetto alle quali sono state registrate

61 "Chopper Deal: Middleman Christian Michel's Family Has Links with British Society, Delhi Since 1980s" (Affare degli elicotteri: il mediatore Christian Michel e i suoi vecchi amici di famiglia collegati con la British Society di Delhi, fin dagli anni '80), *Economic Times*, 20 febbraio 2013

62 "I am a Victim of a "Political Conspiracy", says Alleged VVIP Chopper Middleman" (Sono vittima di una 'cospirazione politica', afferma il presunto mediatore degli elicotteri VVIP), *The Hindu*, 27 aprile 2016, <http://www.thehindu.com/opinion/interview/i-am-victim-of-quotpolitical-conspiracyquot-says-alleged-vvip-chopper-middleman/article14262539>. ece

63 "Target Sonia's Closest Advisers, Key Middleman Told Officials of AgustaWestland" (Puntate sui collaboratori più stretti di Sonia, disse il mediatore chiave ai funzionari di AgustaWestland), *Indian Express*, 5 febbraio 2014. Michel ha elencato sette persone: Manmohan Singh, Ahmed Patel, Pranab Mukherjee, M. Veerappa Moily, Oscar Fernandes e M.K. Narayanan

59 *Ibid.*

60 *Ibid.*

somme importanti. Alcuni degli acronimi includevano "AF" [Air Force - aviazione], "POL" [Haschke ipotizzava che intendesse la politica], "FAM" [Famiglia].⁶⁴ Uno degli acronimi elencati era "AP", che Haschke non è riuscito a identificare. Tuttavia, uno degli investigatori nominati dall'accusa, un certo Di Venere, ha ipotizzato che AP fosse l'abbreviazione di Ahmed Patel. Patel era uno dei consiglieri di Sonia Gandhi elencati da Michel nella sua lettera a Peter Hullett.⁶⁵

Il terzo presunto ruolo interpretato da Michel è stato recentemente enunciato dal CBI indiano. A settembre 2017, come già detto, il CBI ha depositato presso le corti indiane nuovi elenchi di capi d'accusa, in cui Michel figurava fra gli 11 imputati. Secondo l'elenco dei capi d'accusa del CBI pare che egli sia stato recentemente arrestato ad Abu Dhabi e che l'India ne stia richiedendo l'estradiizione. Corruption Watch ha avuto accesso agli atti ed è in grado di rivelarne il contenuto per la prima volta.

Secondo il paragrafo 100 del capo d'accusa, anche Michel "*procurò documenti riservati di IAF e informazioni riservate/segrete del Ministero della Difesa che furono inviati di volta in volta al Sig. Orsi, a Bruno Spagnolini, a Guido Haschke, a Giacomino Saponaro e ad altri, da Mumbai attraverso uno dei suoi collaboratori*". L'accusa ha individuato tre rapporti confidenziali che Michel aveva procurato in questo modo, tra cui la "*Relazione di valutazione*" dell'aviazione indiana sull'elicottero S-92 di Sikorski.⁶⁶ Si tratta di un dettaglio piuttosto inquietante, visto che l'S-92 era il concorrente diretto di AgustaWestland per la commessa sugli elicotteri VVIP.

Michel: AgustaWestland ha ignorato le bandiere rosse più evidenti?

A un certo punto, tra la fine del 2011 e il 2012, (la data esatta è sconosciuta), i revisori di AgustaWestland UK, PWC, hanno sollevato dubbi sulla relazione tra AgustaWestland e le aziende di Michel. Tali preoccupazioni erano talmente gravi da indurre PWC a raccomandare la nomina di una parte esterna che indagasse ed esaminasse questi rapporti, per poi riferire al consiglio d'amministra-

zione di AgustaWestland. Il 20 marzo 2012, la società ha incaricato lo studio legale britannico Lawrence Graham di condurre indagini e indagare e commentare la relazione. Le indagini erano state assegnate a Eoin O'Shea, un rispettato avvocato specializzato in corruzione e altri reati aziendali. Il 27 marzo l'ufficio legale di AgustaWestland ha ricevuto una "bozza di relazione preliminare", che è stata immediatamente inviata a Bruno Spagnolini.

Secondo questa relazione, e quanto confermato dalla sentenza della Corte Suprema italiana, Michel ha stipulato il suo primo contratto di consulenza con AgustaWestland Holdings relativo al contratto VVIP il 1° marzo 2010, un mese dopo che AgustaWestland aveva firmato la commessa VVIP con l'India. Questo contratto per i servizi "post-commessa" è stato stipulato tra AgustaWestland e la società Global Service FZE, costituita a Dubai e intestata a Michel, e sarebbe rimasto valido fino al dicembre 2011. Ai sensi del contratto, la Global Service FZE ha ricevuto 275.000 euro al mese dal 26 aprile 2010 al 31 dicembre 2011.⁶⁷ Negli atti del processo indiano si legge che i pagamenti alla Global Service FZE venivano effettuati dal conto bancario di AgustaWestland in essere nel Regno Unito.⁶⁸

La Global Service FZE era stata anche incaricata da AgustaWestland di lavorare su altre questioni estranee al contratto VVIP [di cui parleremo più dettagliatamente in seguito]. Questi incarichi e il contratto VVIP hanno fatto sì che "*nell'esercizio finanziario chiuso al dicembre 2011, GSF figurasse come principale consulente di AWL per quanto riguarda gli emolumenti percepiti, ricevendo, nel corso dell'anno in questione, un totale di circa 5.576 milioni di sterline quell'anno, circa 2,75 milioni [delle quali] sono attribuibili al [contratto] VVIP*".⁶⁹ Inoltre, il contratto con Global Service FZE è stato rinnovato, per un breve periodo, nel gennaio 2013, anche se non è stato segnalato se in seno a tale ulteriore rapporto siano stati effettuati pagamenti.⁷⁰ Sembra che la decisione di rinnovare

67 "AgustaWestland Limited, Indian VVIP/Global Services FZE, Draft Preliminary Report" (Bozza di rapporto preliminare AgustaWestland Limited, VVIP India/Global Services FZE), Lawrence Graham LLP, 27 marzo 2012 e sentenza della Corte Suprema: Giuseppe Orsi e Bruno Spagnolini, Milano, 7 aprile 2016, op. cit.

68 Ordine del giudice speciale Arvind Kumar nel Reclamo penale supplementare n. 1 del 2016, Direzione esecutiva contro Christian Michel James, M/s Media Exim Pvt Ltd., R.K Nanda & S.B. Subramaniyam, Nuova Delhi, 30 novembre 2016, paragrafo 8

69 "AgustaWestland Limited, Indian VVIP/Global Services FZE, Draft Preliminary Report" (Bozza di rapporto preliminare AgustaWestland Limited, VVIP India/Global Services FZE), pag. 7

70 Sentenza della Corte Suprema: Giuseppe Orsi e Bruno Spagnolini, Milano, 7 aprile 2016, pag.167 <http://www.giustiziami.it/gm/wp-content/uploads/2013/06/orsi-+1-319+foi3.pdf>

64 Sentenza della Corte Suprema: Giuseppe Orsi e Bruno Spagnolini, Milano, 7 aprile 2016, pag.192 <http://www.giustiziami.it/gm/wp-content/uploads/2013/06/orsi-+1-319+foi3.pdf>

65 *Ibid.*

66 Elenco dei capi d'accusa in RC217 2013 A 0003 (Processo Elicotteri AgustaWestland), Central Bureau of Investigation, Nuova Delhi trasmesso all'Alta Corte del Giudice Speciale (CBI), Patiala House Courts, Nuova Delhi, paragrafo 100

questo contratto sia stata presa nonostante i risultati della relazione di O'Shea.

Per stabilire il rischio di corruzione relativo ai contratti con GSF, O'Shea ha chiesto alla società di fornirgli la documentazione comprovante le attività svolte. GSF avrebbe dovuto presentare relazioni periodiche trimestrali ad AgustaWestland inviando informazioni sui progressi relativi alle attività previste dal contratto per servizi post-commessa. O'Shea ha scoperto che tali relazioni, "sebbene in principio notevoli", in realtà "non [fossero] altro che rassegne stampa digitali scaricate da Internet, si direbbe, e poi raccolte in varie rubriche, cancellando la fonte originale".⁷¹

O'Shea ha anche parlato con David Syms, socio in affari di Michel e co-direttore di GSF. Syms ha dichiarato che GSF aveva anche fornito "rapporti di gestione" ad AgustaWestland, avviandone le operazioni. O'Shea ha ricevuto, poco più tardi, copie dei "rapporti di gestione". O'Shea ha ammesso di non aver avuto il tempo di rivedere tutti i documenti in dettaglio, ma ha notato che l'unico documento che avrebbe potuto essere realmente rilevante di fatto "non è incentrato sulle prestazioni di GSF per il contratto di servizio relativo alla commessa VVIP, nonostante a volte tratti tematiche correlate al VVIP (in particolare rispetto all'offset)".⁷²

O'Shea ha concluso che "è sorprendente la quantità limitata di prove delle proprie attività nell'ambito del PCSA [Contratto di servizio post-commessa] che GSF è stata in grado di produrre [...] se GSF avesse tenuto registri adeguati e prodotto rapporti adeguati, come richiesto dal PCSA, questo materiale sarebbe stato immediatamente disponibile". Questa "manca di prove" è davvero straordinaria, se si considera che GSF ha ricevuto, in 12 mesi, 6.050.000 euro, pertanto si "pongono ulteriori domande potenzialmente più complicate".⁷³

Nel pacchetto fornito da GSF sono compresi altri documenti che hanno causato lo stupore di O'Shea: esso conteneva, infatti, la corrispondenza intercorsa tra il governo indiano e altri fornitori della Difesa. O'Shea ha commentato che "non è chiaro come GSF sia venuta in possesso di questi documenti" e che sebbene egli non fosse "a conoscenza dei dettagli delle norme indiane", riteneva che "un funzionario britannico non [fosse] autorizzato a rilas-

ciare questo tipo di documentazione apparentemente riservata a GSF o ad AW". O'Shea ha commentato che "ciò presenta un rischio di coinvolgimento della GSF in una sorta di scorrettezza, ad esempio con pagamenti ai funzionari per ottenere accesso a materiale riservato".⁷⁴ Invitato a fornire la propria versione dei fatti da Corruption Watch UK, Michel ha liquidato la questione osservando che "a livello operativo, tra gli appaltatori le informazioni sono sempre state scambiate... Nessun elemento riferito al signor O [Shea] è stato ottenuto in modo illecito."

O'Shea ha concluso la sua analisi della relazione con GSF sollevando una serie di preoccupazioni piuttosto stringenti:

*Non abbiamo prove dirette di corruzione da parte di AW o GSF. Tuttavia, autorità investigative d'esperienza presterebbero molta attenzione al divario (apparente) tra servizi prestati e somme ricevute nel condurre le loro indagini. La relativa opacità degli affari della GSF aumenta il rischio che ciò si sia verificato. Non è trascurabile nemmeno il fatto che la GSF abbia ricevuto quella che sembra essere una documentazione riservata del governo indiano.*⁷⁵

Considerando quanto sopra, le raccomandazioni di O'Shea riguardanti la GSF non ci sorprendono. Nonostante O'Shea abbia riconosciuto di non aver "ottenuto accesso nemmeno a una minima parte della documentazione pertinente in merito a questo argomento", ha raccomandato l'avviamento di "un'indagine dettagliata su quali servizi la GSF abbia effettivamente fornito nell'ambito del PCSA, perché AW non sembra aver messo in discussione la natura delle "segnalazioni" fornite dalla GSF, e se il vero scopo dell'accordo fosse quello indicato nelle intenzioni".⁷⁶

O'Shea è quindi passato ad analizzare il secondo contratto, stipulato tra AgustaWestland e la società britannica di Michel, Global Trading and Commerce Ltd, il 26 maggio 2010. Secondo questo contratto, la sede centrale di AgustaWestland nel Regno Unito ha accettato di acquistare 14 elicotteri WG30 da Global Trading and Commerce per 18,2 milioni di euro.⁷⁷ Secondo un calcolo presentato durante il processo a Orsi e Spagnolini, la società di Michel ha realizzato un profitto di almeno 11,2 milioni di

⁷⁴ Ibid.

⁷⁵ Ibid., pagg. 11 - 12

⁷⁶ Ibid., pag. 13

⁷⁷ Sentenza della Corte Suprema: Giuseppe Orsi e Bruno Spagnolini, Milano, 7 aprile 2016, <http://www.giustiziami.it/gm/wp-content/uploads/2013/06/orsi-+1-319+foi3.pdf>

⁷¹ "AgustaWestland Limited, Indian VVIP/Global Services FZE, Draft Preliminary Report" (Bozza di rapporto preliminare AgustaWestland Limited, VVIP India/Global Services FZE), pag. 8

⁷² Ibid.

⁷³ Ibid. pag. 10

euro dalla transazione.⁷⁸ La compagnia di Michel avrebbe dovuto acquistare i WG30 da Pawan Hans, una società statale indiana. O'Shea rileva che il costo di questo accordo è stato contabilizzato come costo associato all'accordo VVIP.

La flotta indiana di WG30 è stata originariamente acquistata da Westland nel 1985. Dopo una serie di incidenti e criticità in materia di sicurezza, l'intera flotta di WG30 è stata messa ignominiosamente fuori servizio e gli apparecchi sono stati lasciati a marcire dentro alcune casse a Mumbai per diversi anni prima di essere ceduti come rotami a un rivenditore del Regno Unito.⁷⁹

La relazione O'Shea, tuttavia, suggerisce che AgustaWestland riteneva che l'accordo sui WG30 avesse creato così tante polemiche da rendere necessaria una risoluzione del problema per riabilitare la propria reputazione in India. L'acquisto di elicotteri per un importo superiore al prezzo di mercato avrebbe contribuito a raggiungere questo obiettivo. O'Shea riteneva l'operazione "del tutto legittima", anche se AgustaWestland aveva pagato un prezzo superiore al valore di mercato, in quanto "un pagamento di questa natura avrebbe potuto essere considerato una sorta di compenso per Pawan Hans e avrebbe anche potuto essere strutturato come soluzione a qualsiasi potenziale rivendicazione nei confronti di Westland".⁸⁰

Tuttavia, nel riesaminare le modalità di conduzione e conclusione della transazione, O'Shea si è mostrato poco convinto di una serie di elementi. La questione più spinosa era che, secondo Syms, si era fatto di tutto per mantenere la transazione nel maggior riserbo possibile e per garantire che il ruolo di AgustaWestland nell'acquisto rimanesse occultato. O'Shea, tuttavia, ha commentato quanto segue "Se è giusto che il [governo dell'India] e/o Pawan Hans non sappiano che AW ha acquistato i W30, allora si direbbe che AW abbia speso 18,2 milioni di euro senza ricevere praticamente nulla in cambio".⁸¹

Un'altra questione era la grande differenza di prezzo tra ciò che AgustaWestland pagava alla compagnia di Michel e quello che le compagnie di Michel pagavano per comprare gli elicotteri. "Profitti di tali entità per gli intermediari, specialmente se collegati a contratti governativi", ha osservato la relazione, "comportano un rischio signifi-

ficativo di uso improprio. Possono essere indicatori di un rischio di corruzione".⁸²

A seguito di quanto sopra esposto, O'Shea ha sostenuto che il contratto con GCTL dovesse essere esaminato immediatamente, se non altro perché "Gli esperti delle autorità investigative sarebbero profondamente interessati dal (divario apparente) tra il valore degli elicotteri e il loro prezzo, oltre che dal fatto che la GSF sembra non volere che AW informi le autorità indiane della transazione".⁸³

Interviene qui un ulteriore sorprendente elemento di dubbio che O'Shea non considera nella valutazione dei contratti sui W30: non è chiaro se siano mai stati acquistati elicotteri. Nel 2015, le autorità indiane hanno richiesto un mandato di cattura internazionale per Michel, che necessitava dell'approvazione dei tribunali indiani.⁸⁴ Nel processo che ha portato all'emissione di un mandato di arresto nei confronti dell'uomo d'affari nel marzo 2015, il giudice ha riassunto le accuse del CBI indiano, sottolineando che "le indagini hanno rivelato che, in effetti, nessun elicottero di questo tipo è stato acquistato da M/s Pawan Hans Ltd". Inoltre, "questa azienda non ha mai ricevuto alcuna proposta dal sig. Christian Michel James o M/s Westland Helicopters Ltd, UK [...] I suddetti elicotteri sono ancora in possesso di M/s Pawan Hans Ltd in India".⁸⁵

Come già citato, O'Shea aveva raccomandato di indagare sui contratti. È importante sottolineare il fatto che egli abbia raccomandato che le indagini fossero condotte da una "terza parte indipendente". Inoltre, la "terza parte" avrebbe dovuto riferire esclusivamente ai dirigenti di Finmeccanica che "non erano coinvolti nella negoziazione o nell'approvazione delle operazioni in questione - ad esempio un sottocomitato di amministratori non esecutivi".⁸⁶

Come risulta dalla sentenza della Corte Suprema del 2016, Finmeccanica ha invece svolto un audit interno, che comprendeva audizioni in cui Spagnolini ha fornito prove incentrate solo sul fatto che O'Shea non aveva trovato prove dirette di corruzione. La questione sembra essere stata definitivamente messa a tacere tramite un rapporto di verifica finale completato nel maggio 2012. Secondo

82 *Ibid.*, pagg. 16 - 17

83 *Ibid.* pag.16.

84 <https://www.interpol.int/notice/search/wanted/2015-66103>

85 Ordine del giudice Ajay Kumar Jain, "CBI contro SP Tyagi", RC n. 2172013A0003, PHC Nuova Delhi, pagg. 2 - 3

86 "AgustaWestland Limited, Indian VVIP/Global Services FZE, Draft Preliminary Report" (Bozza di rapporto preliminare AgustaWestland Limited, VVIP India/Global Services FZE), pag. 2

78 *Ibid.*

79 <https://www.theguardian.com/uk/2000/oct/18/lukeharding>

80 "AgustaWestland Limited, Indian VVIP/Global Services FZE, Draft Preliminary Report" (Bozza di rapporto preliminare AgustaWestland Limited, VVIP India/Global Services FZE), pag. 14

81 *Ibid.* pag.16.

un investigatore coinvolto nel caso Orsi e Spagnolini, un certo Cutolo, il rapporto finale rappresentava *"un documento di basso valore cognitivo"* in cui sono stati effettuati controlli di base per verificare se i pagamenti fossero stati effettuati in conformità con le clausole contrattuali e se i contratti fossero stati firmati dalle persone giuste.⁸⁷

L'audit interno si è concluso in base alla constatazione di O'Shea, estrapolata dal contesto, di non aver rinvenuto prove dirette di corruzione. Per quanto riguarda il contratto per i W30, l'audit interno ha incredibilmente riscontrato di non essere in grado di valutare correttamente se il prezzo pagato alla società di Michel fosse equo, perché non era in grado di stabilire correttamente il valore dei W30 su base comparativa.

Forse è per questo che, anche alla luce delle pesantissime raccomandazioni di O'Shea, la società ha continuato a retribuire Michel in base ad altri contratti relativi al suo lavoro in India fino a luglio 2012, quando probabilmente sarebbe stato quantomeno più saggio sospenderli e sottoporli a ulteriore revisione.

Nel frattempo, un avvocato dello studio legale britannico Thrings, Michael Nathanson, conduceva un'altra indagine, conclusasi nell'ottobre del 2012, che sembrerebbe aver rappresentato il fondamento per il rinnovo di vari contratti con la GSF nel gennaio 2013, che saranno poi annullati il mese successivo, subito dopo l'arresto di Orsi e Spagnolini. La relazione scaturita, tuttavia, ha sollevato diverse perplessità - ed è sicuramente elusiva - se se ne considera la parte finale in relazione alla risposta di Michel riportata di seguito.

Forse questo è il motivo per cui, anche alla luce delle severe raccomandazioni di O'Shea e del clamore che hanno causato all'interno di Finmeccanica, il contratto con la GSF è stato rinnovato a gennaio 2013.⁸⁸ Sembra che, rispetto a questo contratto, non sia stato effettuato alcun pagamento, presumibilmente perché il rinnovo è stato quasi immediatamente annullato in seguito al deposito dei capi d'accusa in Italia nelle settimane successive al rinnovo. Ma è notevole e profondamente preoccupante che AgustaWestland abbia accettato di rinnovare questi contratti nonostante la quantità di bandiere rosse.

Ulteriori sospetti di corruzione - Le altre collaborazioni di Michel per AgustaWestland

Come abbiamo detto in precedenza, l'indagine di O'Shea sulla relazione di Michel con AgustaWestland ha brevemente rilevato che le società di Michel avevano ricevuto pagamenti dall'azienda in relazione ad altri contratti in India. Il CBI dell'India, nel suo elenco dei capi d'accusa del 2017, ha sviscerato queste relazioni, che, ipotizza, potrebbero aver rappresentato canali per atti corruttivi.

In totale, il CBI ha identificato cinque diversi contratti tra Michel, AgustaWestland e il suo predecessore Westland Helicopters, per i quali le società di Michel hanno ricevuto un totale di 42,27 milioni di euro.⁸⁹ I cinque accordi includevano i due contratti discussi nella relazione di O'Shea, come descritto sopra, e tre accordi aggiuntivi.

Il primo accordo aggiuntivo è stato stipulato tra Westland Helicopters (WHL) e Global Services FZE il 23 dicembre 2010. La società di Michel è stata incaricata di fornire servizi a Hindustan Aeronautics Limited (HAL) per conto di Westland. Westland ha versato 1,78 milioni di sterline nei due conti di Global Service FZE presso Lloyds TSB a Dubai. Il CBI sostiene che *"il signor Christian Michel James e le sue società non hanno prestato servizi a M/s HAL Ltd direttamente o indirettamente o per conto di WHL"*. Invece, *"l'importo di 1,78 milioni di sterline rappresentava una tangente/commissione/mazzetta ricevuta sotto forma di spese di consulenza"*.⁹⁰

Il secondo accordo è stato stipulato il 1° febbraio 2003 tra Global Services FZE e Westland Helicopters ed è stato sostituito da un secondo accordo firmato il 1° febbraio 2005 e rivisto in diverse altre occasioni. In totale, Michel ha ricevuto da Westland 6,16 milioni di sterline sui conti di Dubai della Global Service. Gli importi sono stati pagati tra giugno 2005 e luglio 2012.⁹¹

L'accordo finale, e forse il più problematico, è stato concluso il 1° novembre 2006 tra AgustaWestland Holdings Ltd (registrata nel Regno Unito) e Global Services FZE. Global Services ha ricevuto un totale di 7,87 milioni di sterline tra novembre 2006 e gennaio 2011 nei suoi conti

87 Sentenza della Corte suprema: Giuseppe Orsi e Bruno Spagnolini, Milano, 7 aprile 2016

88 *Ibid.*

89 Elenco dei capi d'accusa in RC217 2013 A 0003 (Processo Elicotteri AgustaWestland), Central Bureau of Investigation, Nuova Delhi trasmesso all'Alta Corte del Giudice Speciale (CBI), Patiala House Courts, Nuova Delhi, paragrafo 107

90 *Ibid.*, paragrafo 104

91 *Ibid.*, paragrafo 105

bancari Lloyds a Dubai. Questo accordo riguardava un contratto stipulato tra il governo dell'India e Westland Helicopters il 10 luglio 2006, in cui Westland doveva collaborare al "recupero di elicotteri Sea King ad un costo di 351.45 rupie con un accordo base del tipo Trasporto e assicurazione pagati". Il CBI sostiene che, nonostante abbiano ricevuto un pagamento sostanziale, le società di Michel "non hanno svolto alcuna opera per conto di M/s WHL in relazione al suddetto progetto di recupero".⁹²

Il contratto Sea King solleva un'ulteriore questione in quanto, come per il contratto sugli elicotteri VVIP, era disciplinato da un Patto di integrità precontrattuale che vietava l'uso di agenti non dichiarati. Il CBI ha affermato che il contratto di Michel con WHL non era stato "comunicato al MoD [Ministero della Difesa] o all'IAF [aviazione militare indiana]," pertanto la M/s Global Services FZE, Dubai è stata nominata consulente da M/s WHL in violazione assoluta del Patto di integrità".⁹³

La risposta di Michel

Corruption Watch UK ha contattato il sig. Michel per offrirgli la possibilità di ribattere alle molteplici accuse di cui abbiamo parlato. Ha risposto dettagliatamente alle accuse, negandole in toto e sostenendo che le imputazioni contro di lui facevano parte di una campagna politica per costringerlo a coinvolgere alcuni politici indiani in fatti illeciti - in particolare Sonia Gandhi. La risposta di Michel tocca diversi temi. Inoltre, l'imprenditore ha fornito della documentazione a sostegno della sua teoria della cospirazione che, a suo dire, lo esonererebbe da ogni responsabilità. Al fine di rappresentare appieno le affermazioni del signor Michel, abbiamo pubblicato il testo integrale della sua risposta su www.cw-uk.org/angloitalianjob. Poiché Michel ha fornito risposte estremamente dettagliate, non le tratteremo qui nella loro interezza, ma metteremo in evidenza le questioni rilevanti che ha sollevato.

Una delle maggiori preoccupazioni relative al comportamento di Michel riguardava l'acquisto di elicotteri WG30 usati che, come già detto, costituivano la commessa più importante ottenuta da Michel relativamente all'acquisto dei VVIP. Corruption Watch UK ha chiesto a Michel di rispondere alle preoccupanti questioni sollevate nella relazione di O'Shea e dal CBI, di cui si è già parlato. Michel ha ribattuto sostenendo che, in realtà, non è mai stato previsto che le sue società acquistassero WG30 in India e che le commesse sottostanti con la società non prevedes-

sero una particolare giurisdizione di acquisto. Anzi, Michel sostiene che AgustaWestland fosse preoccupata che "certi broker e rivenditori [stessero] minacciando di mettere in volo i W30". Il problema, qui, era che si rischiava "un incidente reputazionale ai danni di AW". Michel è stato quindi incaricato di acquistare W30 in generale, non solo elicotteri indiani. "Per me è sempre stato un mistero il motivo per cui gli indiani siano convinti che io sia stato autorizzato a comprare i loro elicotteri", ha commentato Michel, che ha inoltre confermato la tesi del CBI secondo cui egli non avrebbe mai tentato di acquistare i WG30. Tuttavia, ha sottolineato, quest'ipotesi era prevedibile, visto che nel suo contratto con AgustaWestland non era esplicitamente previsto che acquistasse i WG30. Michel afferma di aver mandato la "propria squadra" ad esaminare gli elicotteri, ma che i suoi "si resero subito conto che [i velivoli] erano in condizioni spaventose e che la minaccia di metterli in volo non era proprio realistica... Gli indiani sognano a occhi aperti se pensano che qualcuno sarà interessato ad acquistare i loro W30". [La frase citata e successiva contengono, nella loro versione originale in inglese, diversi errori di ortografia, N.d.T.] Infatti, "i telai dei velivoli indiani erano dei catorci ammaccati", sostiene Michel, che dichiara inoltre che il suo ispettore "aveva riferito che la gente li usava come gabinetti e non erano altro che un covo di serpi e ratti". Michel afferma di aver acquistato W30 in altri mercati, proprio per garantire che nessun W30 potesse essere messo nuovamente in volo, compresi i W30 esportati in precedenza dall'India.

Il resoconto di Michel è chiaramente contraddetto dai fatti esposti nella relazione di O'Shea, dettagliatamente sviscerata nel corso del processo a Orsi e Spagnolini. O'Shea fa un collegamento esplicito fra i contratti di riacquisto degli elicotteri in India e quelli di proprietà di Pawan Hans in particolare. Il legale, ad esempio, commenta che il contratto rispondeva a una logica per cui "una maniera di arginare il danno reputazionale di AW causato dall'affare Westland 30 sarebbe passata per il riacquisto degli elicotteri da Pawan Hans". Inoltre, nei libri contabili di AgustaWestland questi costi figurano fra le voci esplicitamente correlate al contratto VVIP. Non si capisce come acquistare W30 ovunque tranne che in India avrebbe portato all'atteso risultato di arginare il risentimento degli indiani sulla flotta di W30.

O'Shea rileva inoltre che la sua équipe ha ricevuto un "Documento di 8 pagine" che "riassume la posizione in relazione ai W30" datata febbraio 2011, pochi mesi dopo che AgustaWestland aveva incaricato la società di Michel di effettuare il riacquisto degli elicotteri. Il promemoria è stato presumibilmente presentato in modo da spiegare la transazione e fornire la prova del lavoro svolto. Il docu-

⁹² *Ibid.*, paragrafo 106

⁹³ *Ibid.*

mento è intitolato *"briefing su Westland 30 Recupero da Pawan Hans Helicopters Ltd"*.

O'Shea ha anche ricevuto una nota di una pagina da David Syms, socio in affari di Michel, dal titolo *"Riservato W30"*. La nota descriveva la posizione della compagnia di Michel *"in relazione all'acquisto W30"* e vi si sosteneva che GSF aveva fatto uso di un broker in India per acquistare in W30 - attività di efficacia piuttosto dubbia, se gli elicotteri non erano in India.

Occorre leggere la nota in questione alla luce di ulteriori commenti che Syms ha fatto a O'Shea. Secondo quest'ultimo, Syms aveva dichiarato esplicitamente che *"è stato usato un broker... per acquistare gli elicotteri da Pawan Hans"*. Syms ha inoltre commentato che il motivo per cui l'accordo è stato tenuto segreto era che *"se Pawan Hans fosse stato consapevole che AW era l'acquirente, il prezzo sarebbe aumentato notevolmente"*.

Tutto ciò sembrerebbe indicare chiaramente che O'Shea sia stato informato, e sia giunto alla convinzione molto ferma basata su interviste e documenti, che l'intenzione della transazione era di acquistare elicotteri da Pawan Hans in India.

Michel, nella sua dettagliata risposta, ha posto molta enfasi nell'affermare che le autorità indiane non hanno alcuna prova contro di lui, attestazione che rientra in una strategia più ampia di negazione generale delle accuse formulate contro di lui nell'elenco dei capi d'accusa del CBI del settembre 2017. Michel sostiene che, nonostante sia stato arrestato negli Emirati Arabi Uniti nel febbraio 2017 in seguito alla pubblicazione di una Red Notice dell'Interpol a sui carico, le autorità indiane non hanno presentato la documentazione necessaria alla sua estradizione – prova che non avevano alcuna prova di illeciti. L'imprenditore dichiara che le autorità indiane non hanno mai, in nessun momento, risposto alle *"varie richieste di fornire le prove"*.

Questa versione dei fatti sembra essere smentita dalle conclusioni della Commissione per il controllo dei dati dell'INTERPOL (CCF), un organismo dell'Interpol, che Michel ci ha fornito. In breve, la lettera, datata 8 febbraio 2018, risponde alla richiesta di archiviazione della Red Notice nei confronti di Michel (presentata dal suo avvocato Nicholas Fooks, appartenente alle camere del Regno Unito, 5 Paper Buildings); in questo documento, Michel ha formulato una serie di affermazioni interdipendenti che, se fossero vere, avrebbero minato l'esecuzione della Red Notice. In ogni caso, tuttavia, la Commissione ha respinto la versione dei fatti di Michel o la sua interpretazione.

Per quanto riguarda l'affermazione di Michel secondo

cui il caso è stato archiviato dalle autorità degli Emirati Arabi Uniti a causa della mancata presentazione da parte dell'India della documentazione pertinente, la Commissione era chiara: nulla di tutto ciò era vero. In effetti, la Commissione ha scoperto che *"le informazioni fornite dall'[Ufficio centrale nazionale - NCB] dell'India sottolineano che la richiesta di estradizione è stata consegnata a 40 giorni dall'arresto del richiedente ed entro 30 giorni dal ricevimento di un avviso, come richiesto dalle autorità degli Emirati. Sembra anche che l'extradizione del richiedente in India non sia stata negata dalle autorità degli EAU, ma ammessa con riserva, il che significa che potrebbe ancora essere eseguita"*.

Forse la constatazione più notevole, tuttavia, è stata che la Commissione ha respinto l'affermazione di Michel secondo cui l'India non aveva prove convincenti contro di lui. La Commissione, invece, ha riscontrato che *"aveva già preso in considerazione la questione dell'effettiva partecipazione del vostro cliente in questo processo e ha scoperto che l'NCB dell'India aveva fornito fondamenti ragionevoli a spiegazione del fatto che le autorità nazionali avevano prove sufficienti della partecipazione del vostro cliente agli atti criminali di cui era accusato"*. Inoltre, ogni nuova documentazione presentata da Michel per mostrare il contrario *"non è sufficiente a dimostrare che la causa contro di lui non sia valida"*.

Ancor più coartante è l'affidamento che Michel fa su una relazione dell'avvocato inglese Michael Nathanson: consulente dello studio legale britannico Thrings dagli stretti legami con la comunità imprenditoriale italiana. La biografia che Thrings offre di Nathanson conferma che l'avvocato *"è il consigliere (in italiano nel testo originale, N.d.T.) del gruppo parlamentare britannico-italiano e membro fondatore e segretario della Camera di commercio britannica in Italia"*. Secondo Michel, in seguito alla relazione di O'Shea, AugustaWestland ha assunto Nathanson per rivedere la sua condotta in relazione all'accordo VVIP. La sua relazione è stata completata nell'ottobre 2012. Corruption Watch UK non è riuscita a procurarsi una copia della relazione. Comprendiamo, tuttavia, che ha scagionato Michel da qualsiasi ipotesi di corruzione in relazione all'affare VVIP a seguito dei colloqui a Dubai e dopo aver visionato i conti della sua società.

È chiaro che l'indagine su Michel avrebbe dovuto occuparsi delle conclusioni della relazione Nathanson, che tornano sempre a suo beneficio, eppure, anche la maniera in cui è stato trattato questo documento fino ad oggi solleva degli interrogativi. In termini molto semplici: se la relazione può essere affidabilmente presentata a conferma dell'assenza di prove di corruzione, è strano che Leonardo non l'abbia citata nelle sue risposte alle nostre domande.

È anche strano che né Orsi né Spagnolini abbiano fatto affidamento su questo documento nella loro difesa. I pubblici ministeri italiani hanno respinto la relazione. Nel 2011, le autorità italiane hanno presentato un rapporto preliminare di 568 pagine al tribunale di Napoli. Il rapporto affermava che a O'Shea non fu chiesto di condurre ulteriori indagini in relazione a Michel perché *"è ovvio che l'avvocato O'Shea, nella sua relazione, molto probabilmente prese una posizione diversa da quella auspicata dalla direzione, e è stato sostituito"*. A sostegno di questa ipotesi, le autorità italiane hanno citato le osservazioni mosse da Sergio Biganzoli a Giuseppe Orsi in una conversazione segretamente registrata. Biganzoli, all'epoca Direttore finanziario di AgustaWestland, diceva di Nathanson *"se questo comincia a fare quello che ha fatto il primo [O'Shea], siamo nei guai"*.⁹⁴

Corruption Watch UK ha scritto a Leonardo chiedendo una copia della relazione o, in alternativa, un commento su di essa. La società non ha risposto.

La risposta di Leonardo

In risposta alle accuse esposte in questo documento, Leonardo ha fornito una dettagliata difesa che il lettore potrà trovare nelle dichiarazioni integrali della società, qui comprese nel capitolo finale di questa inchiesta.

⁹⁴ <https://www.exaroneews.com/taped-telephone-calls-pile-pressure-on-westland-over-bribery>

3. Panama paga

Alla fine del 2010, Panama ha firmato contratti con tre filiali di Finmeccanica per migliorare la capacità del paese di contrastare il crimine organizzato e il traffico di droga. AgustaWestland S.p.A. (la rappresentazione italiana della società) è stata incaricata di fornire sei elicotteri di sorveglianza, Selex Sistemi Integrati della fornitura di un sistema radar per tracciare le navi in mare e Telespazio Argentina di sviluppare un sistema di mappatura topografica. I tre contratti sono stati stimati, in totale, in poco più di 180 milioni di euro.⁹⁵

I contratti hanno attirato presto molte polemiche. Il sistema radar, la parte più costosa del pacchetto pari a 90 milioni di dollari USA, sembrerebbe inefficace nella sua funzione principale: il monitoraggio dei motoscafi e di altre piccole imbarcazioni che vengono utilizzati dai trafficanti di droga.⁹⁶ Il sistema, infatti, è stato calibrato per tracciare solo navi più grandi. Nel giugno 2014, il presidente Juan Carlos Verele, ha riferito alla stampa panamense *“ho sempre detto che il problema dei radar era grave. Dopo 30 giorni di utilizzo, le prove suggeriscono che non serve allo scopo. Dobbiamo riesaminare e ridefinire il futuro del progetto”*.⁹⁷

Ma i problemi di ordine operativo non erano le uniche preoccupazioni legate al contratto, che era anche inquinato da accuse di corruzione.

La parola a Lavitola

A gennaio 2011, a pochi mesi dalla conclusione degli affari di Finmeccanica a Panama, la polizia italiana aveva avviato intercettazioni telefoniche su due uomini d'affari italiani.⁹⁸ Il primo intercettato era Paolo Pozzessere, che all'epoca era il direttore commerciale di Finmeccanica. Ha lavorato in Finmeccanica dal 1988 fino alle sue dimissioni dalla società nel 2011 dopo che la notizia del suo presunto coinvolgimento nei fatti di corruzione di Panama è stata rivelata dalla stampa.⁹⁹

La seconda persona segnalata era Valter Lavitola. Lavitola,

95 Sentenza di Luis Ramon Fabregas, Terza Sezione della Corte Suprema (Panama), 25 agosto 2015

96 "Italian 'Soap Opera' Reveals Non-Functioning \$125m Radar" (Telenovela italiana: l'inutile radar da 125 milioni di dollari), Newsroom Panama, 31 luglio 2014

97 *Ibid.*

98 Testimonianza di Giuseppe Schiattarella, Commissione di polizia (Napoli), Tribunale penale di Napoli, 20 novembre 2014

99 <http://uk.reuters.com/article/finmeccanica-probe-idUKL5E8LN3X220121023>

attualmente interessato da una serie di processi penali in Italia, è stato il proprietario unico dell'influente giornale italiano *Avanti*. In particolare, Lavitola è largamente riconosciuto come esponente dell'entourage stretto di Silvio Berlusconi. Anzi, una delle tante accuse attualmente a carico di Lavitola riguarda il suo presunto tentativo di corrompere l'uomo d'affari Gianpaolo Tarantini. La tangente, secondo quanto riferito 500.000 dollari americani, sarebbe stata pagata a Tarantini per garantire le menzogne raccontate agli investigatori di Bari sui famigerati festini orgiastici del "bunga bunga" di berlusconiana memoria.¹⁰⁰

Secondo quanto riferito, Lavitola era una figura vicina al presidente panamense in carica al momento dell'accordo di Finmeccanica, Ricardo Martinelli. Lavitola ha vissuto a Panama per un anno tra il 2010 e il 2011 e sembra che il governo Martinelli gli avesse concesso una scorta e l'auto blu.¹⁰¹

Le intercettazioni sono state profondamente rivelatrici, sostiene Giuseppe Schiattarella, uno degli ufficiali di polizia responsabili del caso. Durante il rilascio di una testimonianza in uno dei numerosi processi a carico di Lavitola a Napoli nel novembre 2014, Schiattarella ha confermato che esisteva una *“relazione molto forte”* tra Lavitola e Pozzessere che sembrava imperniata su tentativi di corruzione. *“Più di una volta”*, commenta Schiattarella, *“i due hanno parlato della necessità di corrompere alti funzionari e presidenti di governi stranieri, per ottenere ordini di lavoro”*.¹⁰²

E così è stato a Panama. Il 16 giugno 2010, mentre i contratti tra le filiali di Finmeccanica e il governo panamense erano in via di definizione, Lavitola ha costituito una società panamense con il nome di Agafia Corp SA. La società era di proprietà di Karen De Grazia, partner di Lavitola, e di due registi italiani, entrambi strettamente legati a Lavitola. Secondo le intercettazioni telefoniche, Lavitola è stato il vero stratega di Agafia, che emetteva fatture a Finmeccanica e smistava i pagamenti.¹⁰³

Lo scopo unico dell'azienda, secondo la testimonianza di Schiattarella, era quello di *“trasmettere tangenti al governo di Panama”*.¹⁰⁴ Agafia Corp. si sarebbe assicurata i

100 <http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/home/902423/intercettazioni-per-il-cav-il-gup-di-bari-dice-no-ad-altre-acquisizioni.html>

101 <http://www.newsmax.com/Newsfront/Panama-Canal-Ricardo-Martinelli-Italy/2014/04/15/id/565764/>

102 Testimonianza di Giuseppe Schiattarella, Commissione di polizia (Napoli), Tribunale penale di Napoli, 20 novembre 2014

103 *Ibid.*

104 *Ibid.*

fondi stipulando accordi di consulenza con ciascuna delle tre società controllate, per la quale sarebbe stato pagato un buon 10% del prezzo totale del contratto: poco più di 18 milioni di euro. Schiattarella ha testimoniato che, durante una conversazione registrata tra Pozzessere e Lavitola, è stato discusso uno schema per premiare Martinelli con il 33% dei proventi di Agafia.¹⁰⁵

Panama colpisce ancora

I processi in Italia, e in particolare la scoperta degli accordi di consulenza di Agafia, hanno spinto le autorità panamensi ad agire. Puntando sul più consistente e controverso dei tre contratti, il governo panamense, non più guidato da Martinelli, ha contattato la Corte Suprema del paese per far sospendere il contratto sui radar (con Selex Sistemi).

Il governo ha affermato che il contratto Selex rappresentava *“un chiaro abuso di potere”* concepito per ulteriori *“interessi privati piuttosto che pubblici”* attraverso il pagamento di fondi ad Agafia.¹⁰⁶ Gli *“interessi privati”* promossi erano il pagamento delle commissioni ad Agafia Corp., una società che, era *“comprovato”*, non disponeva di *“alcuna qualifica tecnica o finanziaria”* che potesse giustificare il suo contratto con Finmeccanica.

Il governo si è spinto fino a sostenere che l'inclusione di Agafia, così come il fatto che il sistema di sorveglianza fosse effettivamente inutilizzabile, significava che l'intero contratto doveva essere considerato un elaborato stragemma ideato esclusivamente per scopi privati: *“lo scopo principale e l'obiettivo del contratto non erano quelli di armare e fornire una sicurezza costiera allo Stato di Panama, ma rappresentavano un interesse privato accuratamente mostrato con un'apparenza di legalità, pertanto abbiamo richiesto il presente mandato per chiedere l'annullamento del contratto in questione”*.

A quel tempo, il governo aveva già sospeso i pagamenti alla società a seguito delle rivelazioni su Agafia - ora intendeva dare alla sospensione de facto il giusto sostegno legale e renderla de jure. In totale, ha confermato il governo, Selex aveva già ricevuto 51 milioni di euro, e ulteriori 38 milioni dovevano ancora essere pagati. Il governo ha invitato la corte a *“impedire, mediante la sospensione del contratto, che lo Stato paghi un solo centesimo in più di un debito originato per motivi ben lontani dagli*

¹⁰⁵ *Ibid.*

¹⁰⁶ Sentenza di Luis Ramon Fabregas, Terza Sezione della Corte Suprema, 25 agosto 2015 Tradotto dallo spagnolo.

scopi dello stato e, così facendo, eviti maggiori danni allo Stato”.¹⁰⁷

Nel settembre 2015, la Corte Suprema ha emesso una sentenza a favore della richiesta e ha sospeso il contratto in via provvisoria. In tal modo, la Corte ha dovuto pronunciarsi sulla credibilità del credito sottostante, ovvero, che venissero pagate commissioni ad Agafia e che questo avesse irrimediabilmente inquinato il contratto. La Corte, al momento di valutare le prove, è giunta alla conclusione che *“esistono indizi credibili che la stipula del contratto contestato sia avvenuta in seno a un abuso di potere, poiché è stata strutturata per ottenere guadagni personali di natura illecita e non per interesse pubblico”*.¹⁰⁸ Essenzialmente, la Corte sembrava suggerire che tutti e tre i contratti di Finmeccanica con il governo panamense fossero contaminati allo stesso modo.

Il patteggiamento

La sentenza della Corte Suprema ha posto Finmeccanica in una posizione difficile in quanto ha confermato che il contratto per il radar era inquinato da un *“abuso di potere”* motivato da *“benefici personali di natura illecita”*. Poiché anche gli altri due contratti erano stati sottoscritti attraverso accordi di consulenza con Agafia, era del tutto ipotizzabile che i tribunali di Panama potessero, se richiesto, revocare anche gli altri due contratti. Successivamente è stato confermato che, nel luglio 2015, il ministro della Presidenza era stato incaricato di cercare di annullare tutti i contratti.¹⁰⁹

Poco dopo la sentenza della Corte Suprema, Finmeccanica ha avviato un lungo processo negoziale con il governo panamense per risolvere la situazione. Il 23 febbraio 2016, il governo ha rilasciato una dichiarazione in cui attestava di aver raggiunto un accordo con Finmeccanica. L'accordo è stato raggiunto al fine di prevenire un *“processo giudiziario lungo e oneroso”*,¹¹⁰ ed era costituito da una serie di concessioni.

In primo luogo, Finmeccanica e il governo di Panama avrebbero rescisso il contratto sul radar con Selex Siste-

¹⁰⁷ *Ibid.*

¹⁰⁸ *Ibid.*

¹⁰⁹ Accordo tra il Governo di Panama (rappresentato dall'Ambasciatore Fernando Berguido), Finmeccanica SpA, AgustaWestland SpA, Telespazio Argentina SA e Selex SpA allegato alla Risoluzione del Consiglio dei ministri N.10 del 23 febbraio 2016 nella Gazzetta ufficiale digitale (Panama), martedì 10 marzo 2016

¹¹⁰ *Ibid.*

mi e il paese sarebbe stato sollevato dal pagamento di eventuali importi rimanenti ad esso associati. In secondo luogo, Panama sarebbe stata rimborsata da Finmeccanica per l'importo già speso per il contratto sul radar. Questo rimborso assumerebbe la forma di un "credito" emesso da Finmeccanica a Panama, che il paese potrebbe utilizzare per acquistare altre attrezzature dalla società. Il credito totale concesso attraverso questo sistema è stato di 29 milioni di euro. In terzo luogo, il contratto di mappatura topografica gestito da Telespazio sarebbe stato modificato per includere nuove funzionalità, pagate attraverso il "credito" concesso da Finmeccanica fino a un importo massimo di 1 milione di euro. In quarto luogo, Finmeccanica avrebbe fornito gratuitamente un elicottero di soccorso AW-109 a Panama.¹¹¹

Da parte sua, il governo panamense avrebbe posto fine a tutti i procedimenti legali avviati a Panama, consentendo così la definizione del contratto per gli elicotteri con AugustaWestland S.p.A. e dei contratti di mappatura topografica con Telespazio.

Mentre la mozione pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale che ha dato effetto al patteggiamento non si pronunciava sui pagamenti ad Agafia, il comunicato stampa rilasciato dal governo panamense era molto più pesante. Essenzialmente, confermava che il dono dell'elicottero di soccorso (valutato in 8,1 milioni di euro) era stato realizzato appositamente per *"porre fine a tutte le polemiche e ripristinare le relazioni commerciali"*¹¹² che erano state danneggiate dal fatto che la consulenza con Agafia sarebbe stata finanziata grazie a una sovrapproduzione nei confronti del governo panamense. In aggiunta, il comunicato afferma che Finmeccanica non ha pagato Agafia ed anche che *"Panama sostiene che ciò rappresenti un sovrapprezzo rispetto al prezzo concordato"*.¹¹³

Al momento della stesura, le accuse penali contro Lavitola relative allo scandalo Agafia si stanno ancora facendo strada nei tribunali italiani. Allo stesso modo, è ancora da vedere se Martinelli, in caso fosse estradato efficacemente dagli Stati Uniti, dovrà affrontare un processo penale per i contratti Finmeccanica.

Tuttavia, i procedimenti giudiziari a Panama, l'accordo negoziato tra il governo e Finmeccanica e il comunicato stampa che rivela l'accordo, sembrerebbero tutti fornire prove convincenti che, proprio come nel caso dell'India e

della Corea del Sud, Finmeccanica e le sue controllate si sentivano profondamente a proprio agio nell'impiegare agenti discutibili che avessero connessioni politiche utili ad ottenere lucrosi contratti governativi.

111 *Ibid.*

112 Comunicato stampa: Il governo della Repubblica di Panama e Finmeccanica S.p.A, 23 febbraio 2016,

113 *Ibid.*

4. “Un inaccettabile rischio di corruzione grave”

Il fondo sovrano norvegese - denominato Global Government Pension Fund Global - è uno dei più consistenti al mondo. Il fondo è attualmente valutato in oltre 8 trilioni di corone norvegesi (circa 1 trilione di dollari americani) ed è investito in 8.985 società in 77 paesi. Possiede l'1,3% di tutte le società quotate nel mondo. Questa cifra è ancora più impressionante in Europa, dove il fondo possiede il 2,3% di tutte le società quotate.¹¹⁴

Il fondo è gestito da Norges Bank, la banca centrale della Norvegia. Tutti i suoi investimenti devono soddisfare una rigorosa serie di linee guida etiche approvate nel 2014 dal Ministero delle Finanze norvegese.¹¹⁵ La sezione 3 degli orientamenti vieta ogni investimento in società impegnate in pratiche commerciali inaccettabili, tra cui la “corruzione grave”. Per garantire che il fondo soddisfi i suoi obblighi etici, è stato istituito un organismo indipendente, il Comitato Etico norvegese, incaricato di monitorare gli investimenti del fondo in tutto il mondo. Il Consiglio ha facoltà di raccomandare al fondo di sottoporre a monitoraggio determinate aziende, o di ritirare completamente i propri investimenti in esse.

Nell'ottobre 2014 l'attenzione del Comitato Etico è stata attratta da Leonardo S.p.A. A quel tempo, il fondo deteneva l'1,53% delle azioni della società, per un valore di 124 milioni di dollari.¹¹⁶ Il Comitato Etico ha deciso di indagare sulla dimensione della corruzione rispetto all'azienda e di valutare il rischio di corruzione per il futuro. Si è trattato di un'indagine unica, perché il Comitato ha incontrato un'apertura senza precedenti che gli ha consentito di intervistare i rappresentanti dell'azienda, come pure di esaminare i suoi sistemi di compliance.

Sulla base della revisione condotta, il Comitato Etico è giunto alla conclusione che: “Vi è un rischio inaccettabile che Leonardo possa ancora una volta essere coinvolto in casi di corruzione grave”.¹¹⁷

Di conseguenza, alla fine del 2016, il Comitato Etico ha raccomandato che Leonardo S.p.A. fosse esclusa dal Fondo; dal 2007 sono state solo nove le società che il Comitato ha consigliato di escludere per corruzione grave.¹¹⁸

La Banca, in risposta, ha posto l'azienda sotto ulteriore osservazione.

Bandiere rosse

Nell'ottobre 2014 il Comitato Etico ha avviato il processo di valutazione dell'azienda riguardo alle questioni legate alla corruzione; tale processo, basato su riunioni e comunicazioni scritte, è proseguito fino al settembre 2016. Nella propria analisi della società, il Comitato ha evidenziato una quantità di bandiere rosse, la prima delle quali il modo in cui Leonardo S.p.A. ha risposto ai molteplici scandali di corruzione che l'hanno coinvolta. Secondo il Comitato, l'azienda ha sottolineato che nessuna delle accuse di corruzione è “*stata mossa nei confronti della società in quanto tale: tutti i fatti si riferiscono alla precedente gestione*”.¹¹⁹ Come sottolineato dal Comitato, tuttavia, la corruzione non si è limitata ai dipendenti di basso livello, ma ha interessato livelli dirigenziali molto alti, suggerendo il profilo di una società che deve apportare cambiamenti sostanziali alle attitudini aziendali ai più alti livelli di gestione. Secondo il Comitato, “*l'atteggiamento dell'azienda nei confronti delle accuse dà l'impressione di un tentativo di sottrarsi alle responsabilità aziendali*”.¹²⁰ Occorrerebbe considerare che la risposta della società non è più tanto precisa, alla luce delle accuse del settembre 2017 depositate in India, che interessano sia Leonardo, sia AgustaWestland International.

La seconda bandiera rossa era costituita dalle prove che, proprio nello stesso periodo in cui la società stava introducendo riforme presumibilmente esaustive sulle pratiche per la compliance, la stessa era ancora impegnata nelle attività che le riforme avrebbero dovuto prevenire. Come già riportato, nel 2013 Leonardo ha istituito il comitato Flick per fornire raccomandazioni sullo sviluppo di un sistema che migliorasse le pratiche per la compliance, raccomandazioni che sono state approvate e adottate dal Consiglio d'amministrazione dell'azienda nel 2014. Tuttavia, a pochi mesi da questa importante misura, la società ha stipulato un accordo di rappresentanza in Corea del Sud, “*in probabile violazione delle linee guida interne*”. Ecco la condanna: “*A prescindere dall'esito del procedimento giudiziario in corso, ciò dimostra, a giudizio del Comitato, che le principali pratiche di prevenzione della*

114 <https://www.nbim.no/en/the-fund/>

115 Le linee guida sono disponibili qui: http://etikkradet.no/files/2017/04/Etikkradet_Guidelines_-_eng_2017_web.pdf

116 <https://www.nbim.no/en/the-fund/holdings/?fullsize=true>

117 Recommendation to Exclude Leonardo SpA from the GPF (Raccomandazione a escludere Leonardo SpA dal GPF), Comitato Etico, 8 dicembre 2016, pag. I, <https://nettsteder.regjeringen.no/etikkradet-2017/files/2017/05/Leonardo-Tilr%C3%A5dning-ENG-2016.pdf>

118 <http://etikkradet.no/en/gross-corruption-2/>

119 “Recommendation to Exclude Leonardo SpA from the GPF” (Raccomandazione a escludere Leonardo SpA dal GPF), Comitato Etico, 8 dicembre 2016, pag. i <https://nettsteder.regjeringen.no/etikkradet-2017/files/2017/05/Leonardo-Tilr%C3%A5dning-ENG-2016.pdf>

120 *Ibid.*

*corruzione non sono state rispettate dalla società, anche dopo che la dirigenza aveva posto la prevenzione della corruzione come priorità nell'agenda aziendale".*¹²¹

La terza bandiera rossa è rappresentata dal fatto che la società ha operato, e continua a operare, in un settore che è incline alla corruzione e in paesi con preoccupanti primati relativi al reato di corruzione. Tra i paesi di interesse individuati dal Comitato figurano la Libia e la Russia, che sono entrambe "classificate nella categoria più alta per presunzione di rischio di corruzione nell'Indice di percezione della corruzione di Transparency International per il 2015". Anche i rapporti della compagnia con Arabia Saudita e Cina, nessuna delle quali si è piazzata proprio bene nell'Indice contro la corruzione dei governi di TI per il 2013, hanno sollevato preoccupazioni.¹²² Il Comitato era inoltre preoccupato per la particolare tendenza alla corruzione che pervade il settore della difesa.

La quarta bandiera rossa era la più allarmante: il ricorso sistematico della società ad agenti per l'aggiudicazione di appalti. Durante un incontro con il Comitato, avvenuto all'inizio del 2016, la società ha esposto il proprio livello di dipendenza dagli agenti. In totale, l'azienda ha mantenuto 470 relazioni con terzi, 200 dei quali erano agenti.¹²³ Inoltre, la maggior parte dei contratti ottenuti dalla società riguardavano commesse aggiudicate per gara, in cui la società faceva larghissimo uso dell'intermediazione degli agenti. Secondo l'azienda, "non è raro" che gli agenti ricevano una commissione sulla commessa di un valore compreso tra il 5 e il 12 per cento del prezzo del contratto - un rischio di corruzione importante e ben riconosciuto.

In risposta alle domande sull'utilizzo di agenti da parte dell'azienda, i rappresentanti di Leonardo S.p.A. hanno riconosciuto di fronte al Comitato il rischio dell'impiego di agenti per l'aggiudicazione delle commesse; per questo motivo ha cercato di ridurre il numero di agenti utilizzati, acquisendo maggiori competenze all'interno del proprio organico. Il Comitato, però, ha notato che il piano, nonostante fosse chiaramente basato su ottime intenzioni, era vago e poco convincente. Il Comitato ha commentato che è "difficile attribuire importanza all'annuncio di riduzione dell'uso degli agenti fintanto che non esistono piani specifici sulle tempistiche e sulle modalità di esecuzione di tale riduzione, né sull'entità del numero massimo di obiettivi previsti".¹²⁴

Inoltre, lo stesso non si è mostrato sorpreso del fatto che l'azienda non abbia affrontato prima la questione, soprattutto considerato che le ipotesi di corruzione relative all'impiego di agenti da parte della società erano state mosse già da diversi anni. A confronto con situazioni analoghe, "altre società attive nella fornitura di apparecchiature per la difesa negli stessi paesi in cui operava Leonardo S.p.A. hanno reagito con molta più prontezza alla questione, ritirando praticamente tutti i contratti di rappresentanza come risposta immediata all'emergere di sospetti di corruzione".¹²⁵

La quinta bandiera rossa è rappresentata dal fatto che non si sono ottenute sufficienti prove che la società stesse effettuando una mappatura adeguata dei propri rischi di corruzione. Il Comitato ha osservato che la società, in passato, ha effettuato una revisione approfondita dei rischi, conclusasi nel 2015, eppure, nonostante le richieste, non è stata in grado di fornire prova di una periodica e sistematica mappatura dei rischi. Ecco perché l'azienda incontrerebbe molte difficoltà all'atto di "adeguare il programma anticorruzione alla variazione del [proprio] profilo di rischio [...]".¹²⁶

La sesta bandiera rossa riguarda le iniziative di formazione aziendale sulla prevenzione della corruzione. Leonardo S.p.A. ha presentato dei documenti in cui dimostrava di aver tenuto corsi di formazione anticorruzione impartiti da docenti interni ed esterni sia alla dirigenza sia al personale dell'azienda, senza però fornire al Comitato alcuna informazione che dimostrasse l'esistenza di un "programma completo che definisse chi avrebbe ricevuto quale formazione e con quale cadenza".¹²⁷ Gli stessi programmi di formazione davano adito a preoccupazione, in quanto non offrivano ai dipendenti la possibilità di valutare l'efficacia della formazione o di fornire un feedback su come migliorarla. Così facendo, la società non è in grado di stabilire se i dipendenti formati ritengono i corsi utili o illuminanti. Un'ulteriore ragione di inquietudine per il Comitato era il fatto che il vasto elenco di agenti della compagnia non ricevesse alcuna formazione anticorruzione; la società, piuttosto, si affidava al fatto che "gli agenti firmano un modulo in cui confermano di aver letto tutta la documentazione di disciplina e di essere a conoscenza dei propri obblighi nei confronti dell'azienda".¹²⁸

121 *Ibid.*

122 *Ibid.*, pag. 20

123 *Ibid.*, pag. 20

124 *Ibid.*, pag. 21

125 *Ibid.*

126 *Ibid.*, pag. 20

127 *Ibid.*, pag. 16

128 *Ibid.*, pag. 17

L'ultima bandiera rossa si riferisce ai sistemi informatici dell'azienda. Nel 2015 la società ha introdotto dei canali attraverso i quali i dipendenti potevano segnalare azioni illecite, atti di corruzione compresi, eppure, dall'istituzione dei meccanismi di segnalazione, non ha ricevuto nemmeno una denuncia per corruzione. Il Comitato ritiene che questo sia un elemento "considerevole", soprattutto tenendo conto delle dimensioni dell'azienda e del suo profilo di rischio. Il Comitato ne ha tratto una conclusione inequivocabile: *"quando nessuno denuncia tentativi di corruzione, è ragionevole presumere che l'impegno della società per la prevenzione del fenomeno non sia stato comunicato in maniera efficace a tutti i livelli dell'organizzazione, che i dipendenti non siano sufficientemente incoraggiati a segnalare le loro preoccupazioni e che il sistema non funzioni come dovrebbe"*.¹²⁹

Nel suo insieme, l'esame del Comitato fornisce tre conclusioni. Innanzitutto, la società era particolarmente esposta a rischi di corruzione. Ciò si doveva alla precedente storia corruttiva dell'azienda e alla natura incline alla corruzione del suo settore operativo e dei mercati di attività. In secondo luogo, tale situazione imponeva chiaramente all'azienda di dotarsi di sistemi di conformità rigorosi e solidi in grado di mitigare tali rischi. Infine, nonostante questa pressante necessità, l'azienda *"non è riuscita a dimostrare di aver pianificato l'attuazione del suo programma anti-corruzione in modo efficace e in linea con gli standard e le migliori pratiche internazionali"*.

Alla luce di quanto sopra, non sorprende che il Comitato sia giunto alla conclusione che sussiste *"un inaccettabile livello di rischio che Leonardo S.p.A. possa ancora essere nuovamente coinvolta in episodi di corruzione grave"*.¹³⁰

La risposta di Leonardo e la decisione del Consiglio

Corruption Watch UK, nella sua interrogazione a Leonardo, ha chiesto all'azienda di trattare le questioni sollevate nella relazione del Comitato. Oltre a ribadire le proprie attestazioni di impegno nella lotta alla corruzione, Leonardo ha sottolineato che, nonostante la decisione del Comitato, il Consiglio del Comitato norvegese ha deciso di non ritirare gli investimenti nella società. In riferimento al programma di compliance dell'azienda, il Consiglio ha motivato questa decisione affermando che *"ritiene che queste misure forniscano sufficienti elementi per sviluppi futuri da monitorare"*; a partire da tale dichiarazione, la società è stata posta sotto osservazione del Comitato per un anno, pertanto, si prevede che il Comitato invierà un'ulteriore raccomandazione al Consiglio entro la fine del 2018. Sarà interessante, dunque, vedere se il Comitato arriverà alla stessa conclusione.

129 *Ibid.*, pag. 20

130 *Ibid.*, pag. 21

Conclusioni e raccomandazioni

Leonardo S.p.A. è stata collegata a clamorosi scandali di corruzione in almeno tre paesi, scandali che riguardavano contratti del valore di centinaia di milioni di euro e da cui sono scaturiti controversi versamenti per decine di milioni di euro ad agenti e intermediari collegati a figure militari e politiche. Risulta particolarmente inquietante il fatto che gli episodi di corruzione abbiano coinvolto i massimi dirigenti dell'azienda.

Alla luce di quanto sopra, chiediamo:

Alle forze dell'ordine italiane di:

Intraprendere senza ulteriori ritardi un'inchiesta sugli accordi di consulenza e rappresentanza passati e presenti di Leonardo S.p.A. in tutto il mondo per stabilire se la società sia stata coinvolta in episodi di corruzione in passato o potrebbe essere a rischio di ripetere tale condotta nel presente;

Al governo italiano, in quanto principale azionista di Leonardo S.p.A., di:

Intraprendere una revisione urgente delle pratiche commerciali di Leonardo S.p.A., sia passate che presenti, e intervenire per garantire che la società metta in atto riforme immediate e sostanziali volte a limitare la propria esposizione al rischio di corruzione

A Leonardo S.p.A. di:

Impegnarsi a rivedere e riformare i propri meccanismi di compliance, adottando le misure necessarie per limitare il rischio di corruzione, compreso lo sviluppo di un piano concreto atto a ridurre il numero di agenti utilizzati dall'azienda in tutto il mondo;

Pubblicare un elenco completo degli agenti e degli intermediari attualmente e precedentemente utilizzati dalla società per ottenere commesse di vendita di apparecchiature e sistemi di difesa all'estero in nome della piena trasparenza e responsabilità.